

Mangimi & Alimenti

MAGGIO/GIUGNO 2011

NUMERO 3 • ANNO III



• ECONOMIA

Andamento del settore mangimistico nel 2010



• ATTUALITÀ

Via al nuovo piano cerealicolo



• INSERTO

All'interno la relazione del Presidente



ASSALZOO

Il Codex Assalzo per la sicurezza alimentare

NOI MATA

**Dicono che quando si vede una
cicogna si avrà più fortuna...**



**Software e Consulenze
per la mangimistica,
con idee originali da sempre.**



Crivellaro Servizi SRL

idee che diventano energia



Borsari

Agri Trading & Logistics

Da sempre trader di materie prime per l'agricoltura e la zootecnia, la Borsari E. & C. ha rafforzato la sua azione in ambito nazionale ed internazionale, diventando leader nella commercializzazione di cereali, loro derivati, proteici di origine vegetale, fibrosi, prodotti di origine minerale.

Seguendo il processo di globalizzazione dei mercati, oggi la missione è quella di essere un fermo punto di riferimento per i clienti fornendo un'assistenza completa, per gestire in modo particolare le nuove opportunità commerciali offerte dall'allargamento dell'Europa.

Nella Borsari E. & C. non si trova solo un primario trader di una vasta gamma di prodotti, ma soprattutto grazie alle moderne ed importanti strutture, un partner in grado di offrire un servizio logistico completo.

www.borsarigroup.com

RAIL TERMINAL

Borsari - scalo merci ferroviario - Villa Poma MN



Il Vostro anello più forte!

ADM SPECIALTY INGREDIENTS AVEVE
BMA JADIS ADDITIVA POLYNT SUOMEN
REHU VAN DER ENDT-OYTA

La Denkavit Ingredients offre un'ampia scala di ingredienti e additivi realizzati da produttori rinomati, inclusi quelli prodotti dalla stessa Denkavit B.V. Grazie alle nostre conoscenze ed esperienza nel settore siamo in grado di fornirvi ottimi obiettivi e suggerimenti tecnici. La Denkavit Ingredients è l'anello forte e affidabile dell'industria mangimistica.

Prodotti:

Acidi organici, acidi grassi a media catena, yucca, lievito idrolizzato, proteine vegetali, destrosio, selenio, iodio, sieri, gusci d'ostica.



C R E S C I A M O I N S I E M E



Denkavit Italiana srl, T. 030 9650400, E. denkavit@denkavit.it, www.denkavit.com

SOMMARIO

EDITORIALE

di Lea Pallaroni 3



ECONOMIA

Andamento del settore mangimistico nel 2010 4

di Giulio Gavino Usai

ATTUALITÀ

Via al nuovo piano cerealicolo per una filiera più efficiente..... 10

a cura della Redazione



L'impresa è chiamata a fare utile 12

di on. Paolo Russo

Il Codex Assalzo determinante per la sicurezza alimentare 15

di on. Francesca Martini



I dati sui controlli sono a favore dei criteri di sicurezza adottati da Assalzo 18

di gen. Cosimo Piccino

STATISTICA

Gli allevamenti zootecnici in Italia nel 2010..... 20

di Bruno Massoli



RICERCA FOCUS-ASPA

Alimentazione dei pesci e acquacoltura 28

di Paolo Melotti e Alessandra Roncarati



Direttore Editoriale

Giulio Gavino Usai

Direttore Responsabile

Salvatore Patriarca

Comitato di Redazione

Elisabetta Bernardi,
Michele Fusillo,
Lea Pallaroni,
Giulio Gavino Usai

Segreteria editoriale

Nadia Comerci
info@noemata.it
06-45445698

Abbonamenti

info@noemata.it
06-45445721
Abbonamento annuale: 20 euro

Pubblicità

Andrea Marchi
348-6514735
marchi@mangimiealimentanti.it

Edizione, direzione, redazione, pubblicità e amministrazione

Noemata Srl
Via della Mercedes, 11
00187 Roma

Sede operativa:

Via Cesare Rasponi, 7b
00162 Roma
tel. +39 0645445698
tel./fax +39 06 45445721

Stampa

La Grafica
Mori - Trento

Autorizzazione

N. 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna

CODEX



ASSALZOO

Qualità - Sicurezza

La Qualità e la Sicurezza finale dei mangimi è il principale obiettivo del nostro lavoro.

Il Codex Assalzo è nato per assicurare il più elevato livello di sicurezza e per garantire una produzione di qualità anche agli allevatori più esigenti.

Le aziende associate ad Assalzo investono per migliorare la qualità della produzione, la sicurezza dei consumatori e il benessere degli animali.

Codex Assalzo: una garanzia per l'intera filiera zootecnica, dall'allevatore al consumatore finale.

Un'iniziativa di
Assalzo
con il patrocinio di




Ministero della Salute

L'Editoriale

di **Lea Pallaroni**

Assalzo

La sicurezza e la qualità delle produzioni è sempre stato un obiettivo prioritario per le aziende associate e non è un caso se a questo tema abbiamo voluto dedicare lo scorso 19 maggio a Roma, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica, un importante convegno dal titolo "Sicurezza alimentare, una sfida da vincere. Il modello del Codex Assalzo".

"Il sistema di controlli italiano che ci viene inviato da ogni parte del mondo, indica che il nostro Paese è sostanzialmente sicuro dal punto di vista della sicurezza alimentare e noi vogliamo ancor di più non solo sicuro, ma tracciato dal punto di vista non solo della sicurezza ma delle qualità alimentari. E mi pare che in questo senso il vostro pezzo di filiera rappresenti il naturale elemento dal quale non si può prescindere". Sono queste le parole pronunciate dall'onorevole Paolo Russo, presidente della Commissione Agricoltura della Camera nel corso del suo intervento al convegno.

Nelle parole dell'onorevole Russo emergono su tutti due elementi: la sicurezza alimentare, quale elemento di differenziazione del prodotto italiano nonché condizione di competitività dell'agroalimentare italiano e il riconoscimento di Assalzo, quale fondamentale protagonista a garanzia della sicurezza e qualità della filiera zootecnica.

Un sistema di controllo, quello italiano, che è parte integrante del plus valore dei prodotti agroalimentari italiani. Sì perché i fatti evidenziano in modo incontestabile che i prodotti italiani sono sicuri. Sicurezza garantita anche dalla professionalità degli addetti ai controlli e dalla irremovibile volontà ministeriale di lasciare il controllo in mano a operatori altamente qualificati.

Attraverso la sua Associazione l'industria mangimistica italiana ha voluto dare un ulteriore impor-

tante contributo per assicurare maggiori livelli di sicurezza e qualità delle sue produzioni, rappresentata dal Codex Assalzo e che ha proprio lo scopo di diffondere ed affermare una consapevolezza sempre maggiore in merito alle norme igieniche, favorendone la messa in pratica da parte degli operatori del settore. Uno strumento che si configura, quindi, come un volano normativo in grado di diffondere comportamenti produttivi sempre più virtuosi e basati sulla corretta applicazione delle norme nazionali e comunitarie che lo disciplinano e lo sovrintendono.

Tramite il Codex, l'Associazione ha voluto anche prevedere una raccolta dei dati, disponibili grazie ai sistemi di autocontrollo, per valorizzarli elaborandoli.

Uno sforzo notevole ed un onere non indifferente di cui si stanno facendo carico le aziende mangimistiche associate certificate, che di fatto garantisce un più elevato livello di sicurezza a beneficio di tutta la filiera zootecnica, di cui l'industria mangimistica è parte integrante, occupandone il primo anello della catena.

Ma il Codex Assalzo vuole anche offrire alle aziende associate una posizione di vantaggio competitivo sul mercato, perché siamo certi che la sicurezza è un tema che non ha soltanto un valore di propaganda pubblicitaria, ma ha un profondo impatto economico: un prodotto sicuro e certificato è un prodotto che può vincere la sfida del mercato, contribuendo a garantire uno sbocco alle produzioni zootecniche nazionali e a fare conseguire, al contempo, i necessari utili d'impresa.

Oggi circa il 40% della produzione mangimistica realizzata dalle ditte associate è già certificata Codex e questa, ci sia concesso, è la prima piccola vittoria ottenuta da Assalzo. ♦



ASSALZOO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Via Lovanio 6,
00198 Roma
Tel. 06 8541641
Fax 06 8557270
www.assalzo.it
assalzo@assalzo.it

Presidente:

Silvio Ferrari

Vice Presidenti:

Antonio Galtieri
Cristina Nizzetto
Marino Mignini

Segretario Generale:

Lea Pallaroni



Andamento del settore mangimistico nel 2010

La produzione realizzata dal settore ha registrato una crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente

di Giulio Gavino Usai
Assalzo

In occasione dell'Assemblea annuale Assalzo, sono stati resi noti i dati di produzione del settore mangimistico per l'anno 2010. Secondo le prime stime dell'Associazione - effettuate sulla base di un'indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano oltre il 75% della produzione nazionale - nello scorso anno, la produzione complessiva di alimenti completi e complementari realizzata dall'industria italiana ha regi-

strato una crescita pari al 2,9% rispetto all'anno precedente. Pertanto, la produzione totale dell'industria mangimistica è passata da 13.860.000 tonnellate del 2009 a 14.465.000 tonnellate nel 2010.

Da notare che la crescita produttiva segna di fatto un recupero rispetto alla sensibile perdita fatta registrare nel 2009, sicché la produzione mangimistica nazionale torna su livelli vicini al picco record segnato nel 2008. L'incremento della produzione

ha riguardato in via generale i mangimi destinati a tutte le specie animali, tra le quali spicca ancora una volta l'ottima performance degli alimenti destinati agli avicoli (che per inciso sono stati gli unici a registrare un consistente aumento anche nel precedente anno 2009) e che segnano in questo modo un ulteriore rafforzamento quale principale comparto del settore mangimistico nazionale, all'interno del quale pesano per oltre il 40% del totale.

Principali indicatori economici dell'industria mangimistica italiana (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	UNITA' DI MISURA	ANNO 2009	ANNO 2010	VAR. %
Produzione	Migliaia di tonn.	13.860	14.265	+ 2,9
Fatturato	Milioni di euro	5.700	6.650	+ 16,7
Numero di Addetti	Unità	8.500	8.500	=
Costo del lavoro	Variazioni %	+2,8	+ 4,2	+ 1,4
Importazioni	Milioni di euro	607	671	+ 10,5
Esportazioni	“ ”	207	240	+ 15,9
Saldo commerciale	“ ”	- 400	- 431	+ 7,7

Fonte: Assalzo

Il mercato delle materie prime

Un aspetto che ha influito sul livello di produzione è l'andamento, che a partire dalla seconda metà del 2010, ha caratterizzato il costo delle materie prime per mangimi che nel loro complesso hanno fatto segnare nella media dell'anno rincari piuttosto marcati. Tra queste spiccano su tutti i prezzi dei cereali, che rappresentano la base per la produzione mangimistica, per i quali le quotazioni hanno fatto segnare a partire da giugno in poi prezzi molto sostenuti, che hanno portato alla fine dell'anno un rialzo pari al 45% in più per il mais, al 67% in più per il grano tenero e al 70% in più per l'orzo.

Inutile dire che si tratta di aumenti che pesano in modo notevole sulla zootecnia già in gravi difficoltà per il basso livello dei prezzi all'origine dei prodotti zootecnici, come carni, latte e uova che stentano troppo spesso a coprire gli stessi costi di produzione.

In questa situazione di prezzi elevati delle materie prime per mangimi, accade che molti di quegli allevatori che di regola ricorrono all'auto-produzione di mangimi in azienda e che pertanto acquistano per proprio conto le materie prime direttamente sul mercato, trovino in-

vece maggiore convenienza ad acquistare i mangimi prodotti dall'industria, traendone un duplice vantaggio: da un lato, la possibilità di ottenere un mangime di qualità elevata a costo più vantaggioso rispetto al mangime auto-prodotto in azienda; dall'altro lato, la possibilità di ottenere consistenti dilazioni nei pagamenti del mangime, di cui non avrebbero potuto beneficiare acquistando invece le materie prime per la produzione di mangime direttamente in azienda.

Con riguardo all'andamento delle quotazioni delle materie prime per mangimi, non va trascurato di segnalare che il problema dei prezzi elevati e di un mercato fortemente instabile sembra destinato a perdurare a lungo. Del resto anche le previsioni a livello mondiale non consentono di fare stime al ribasso tenuto conto del forte aumento della domanda, che cresce in misura più che doppia rispetto all'offerta, a un basso livello delle scorte e ad aspettative di raccolto (che almeno a livello nazionale) appaiono in preoccupante calo.

La produzione mangimistica in dettaglio

Tornando ai dati di produzione, nel 2010 prevale il segno positivo per i mangimi destinati a tutte le specie animali, con un

incremento più marcato per il comparto avicolo (+5,2%), che come già accennato, assume un ruolo quasi trainante per l'intero settore. Buona è risultata anche la produzione di mangimi per i suini, che hanno fatto registrare un incoraggiante +1,7%. Una nota a parte va al comparto bovino che, benché manifesti il segno positivo (+1,2%) resta il comparto che desta le maggiori preoccupazioni: particolarmente deboli appaiono specialmente i bovini da carne, che non sono riusciti a recuperare il vero e proprio crollo della produzione (-12%) subito nel 2009, mentre per le vacche da latte la ripresa, pur se su livelli sempre modesti, sembra comunque più convinta. Anche per i mangimi destinati alle altre specie animali, che pesano nel complesso per circa l'11% rispetto al totale dei mangimi complessivamente prodotti, prevale il segno positivo, con gli ovini, i conigli e i pesci in maggiore evidenza, rispettivamente con il +3,4%, il +3% e il +1,9%

In sostanziale stabilità (+0,5%) gli alimenti destinati agli animali da compagnia, che sono risultati sicuramente più penalizzati da una situazione economica generale non positiva e dal ridotto potere di acquisto delle famiglie.

Produzione nazionale di mangimi composti

TIPOLOGIA	Anno 2009 (tonn.)	Anno 2010 (tonn.)	% sul Totale	Var.% 2010/2009
Volatili	5.452.000	5.730.000	40,2	+ 5,2
Bovini	3.640.000	3.683.000	25,8	+ 1,2
Suini	3.187.000	3.241.000	22,7	+ 1,7
Conigli	529.000	545.000	3,8	+ 3,0
Ovini	204.000	211.000	1,5	+ 3,4
Equini	85.000	85.000	0,6	=
Pesci	103.000	105.000	0,7	+ 1,9
Pet food	615.000	617.000	4,3	+ 0,3
Altri Animali	45.000	48.000	0,3	+ 6,6
TOTALE	13.860.000	14.265.000	100,0	+ 2,9

Fonte: Assalzo

Il settore mangimistico

In via preliminare va posto in evidenza che l'industria mangimistica si inserisce tra i comparti che fanno parte dell'industria alimentare italiana, all'interno della quale si colloca ai primi posti occupando, in termini di fatturato la quinta posizione, subito dietro i comparti lattiero-caseario, vino, dolciario e salumi.

Pur se il dato relativo al fatturato del settore mangimistico risente

in modo notevole dei forti rincari dei costi di produzione, determinati da un notevole aumento dei prezzi delle principali materie prime e dell'energia, va tuttavia detto che nell'anno passato, nel complesso, la produzione mangimistica ha tenuto sotto profilo produttivo, mostrando capacità di rispondere ai colpi pesanti di una recessione che ha, invece, lasciato ancora il segno su molti altri settori di industria.

La tenuta del settore mangimistico è ancora più significativa se si considera che i mangimi prodotti dalle nostre industrie sono consumati quasi per intero in Italia e che il nostro comparto non può compensare eventuali cali dei consumi interni con le esportazioni per mantenere alto il livello di produzione, come avviene di regola per altri comparti del settore alimentare, che pur in presenza di una contrazione dei consumi interni - scesi negli ultimi 5 anni di circa il 10% - possono tuttavia beneficiare del buon livello della domanda proveniente dall'estero.

Fatturato dell'industria alimentare nel 2010

COMPARTI SETTORE ALIMENTARE	FATTURATO (Mld/euro)
Totale Industria Alimentare di cui:	124,00
Lattiero-caseario	14,55
Dolciario	12,05
Vino	10,70
Salumi	7,92
Mangimi	6,65
Carni bovine	5,90
Avicolo	5,3
Pasta	5,2

Fonte: Federalimentare

Made in Italy il 98,3% dei mangimi consumati nel nostro Paese

L'industria mangimistica si conferma, pertanto, una realtà importante nel panorama alimentare nazionale e si dimostra ancora una volta un settore fondamentale non solo per la sopravvivenza della zootecnia del nostro Paese, ma anche per garantire la tipicità e l'italianità delle produzioni nazionali e del "food Made in Italy". In Italia, infatti, il 98,3% dei mangimi che vengono consu-



mati per allevare avicoli, bovini (sia da latte che da carne) suini, conigli, ovini, pesci, ecc., sono infatti prodotti da aziende italiane. Un aspetto importante che ci consente di assicurare, fin dal primo anello della filiera, un

maggior livello di sicurezza alle produzioni alimentari nazionali ed un valore aggiunto da non trascurare, specie in considerazione della recente approvazione della normativa nazionale sull'etichettatura dei prodotti alimentari.

Analisi dei tre comparti principali del settore mangimistico

Da notare che nel settore mangimistico quasi il 90% della produzione è destinata a soddisfare il fabbisogno di tre comparti principali, che sono: l'avicolo (40,2%), il bovino (25,8%) e il suino (27,7%).

È pertanto interessante fornire un dettaglio dei principali indicatori (secondo valutazioni di Assalzoo) che caratterizzano questi specifici comparti, sia con riguardo ai mangimi prodotti, che alle consistenze dei relativi capi, ma anche ai prodotti che ne derivano, al consumo procapite e al grado di autoapprovvigionamento. ◇

Grado di auto approvvigionamento di mangimi industriali in Italia (quantità in tonnellate)

Totale produzione mangimistica	14.265.000
Totale importazione	572.559
Totale esportazione	322.992
Disponibilità	14.514.000
Grado di auto-approvvigionamento	98,3%

Fonte: Assalzoo

Il comparto avicolo nel 2010

CARATTERISTICHE	Anno 2010	Var. % sul 2009
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI	Tonn. 5.730.000	+ 5,2
COMPARTO CARNE		
COMPARTO CARNI AVICOLE		
Mangimi per polli da carne	Tonn. 2.695.000	+ 5,5
Capi allevati	n. 488.436.000	1,2
Mangimi per tacchini	Tonn. 1.205.000	+ 1,2
Capi allevati	n. 30.000.000	5,1
Polli da carne prodotti	Tonn. 780.400	+ 5,2
Carni di tacchino prodotte	Tonn. 279.300	- 4,6
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di euro)	Euro 2.300	- 2,1
Consumo pro-capite di pollame	Kg. 18,6	-
Grado di auto-provvigionamento	108,6%	+ 1,4
Prezzi medi alla produzione (indice 2009 = 100)		
- polli	95	- 4,8
- tacchini	108	+ 8,0
COMPARTO UOVA		
Mangimi per ovaiole	Tonn. 1.698.000	+ 5,5
Capi allevati	n. 55.000.000	1,8
Uova prodotte	Tonn. 807.900	- 2,0
Produzione lorda vendibile (milioni di euro)	Euro 1.150	- 0,9
Consumo pro-capite	n. 210	- 2,4
Grado di auto-provvigionamento	99,7%	+ 1,0
Prezzo medio alla produzione (indice 2009 = 100)	103	+ 2,9

Fonte: Assalzo



Il comparto bovino nel 2010

CARATTERISTICHE	Anno 2010	Var.. % sul 2009
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI	Tonn. 3.683.000	+ 1,2
COMPARTO LATTE		
Mangimi per vacche da latte	Tonn. 2.673.000	+ 1,1
Vacche da latte allevate	n. 1.746.000	- 7,0
Latte prodotto	Tonn. 10.800.000	- 6,9
Produzione lorda vendibile (milioni di euro)	Euro 4.650	- 5,1
Importazione netta (in equivalente latte)	Tonn. 8.350.000	+ 3,1
Grado di auto-provvigionamento	59%	- 1,2
COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca)		
Mangimi per bovini da carne	Tonn. 1.010.000	- 0,5
Bovini da carne allevati	n. 4.086.000	- 3,3
Carni bovine prodotte	Tonn. 1.068.900	+ 1,3
Produzione lorda vendibile (milioni di euro)	Euro 4.450	+ 2,3
Importazione netta	Tonn. 326.600	- 4,6
Consumo pro-capite	Kg 23,5	+ 1,3
Grado di auto-provvigionamento	62%	+ 1,3
Prezzo medio alla produzione (indice 2009= 100)	156	- 34,1

Fonte: Assalzo

Il comparto suino nel 2010

CARATTERISTICHE	Anno 2010	Var. % sul 2009
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI	Tonn. 3.241.000	+ 1,7
Capi allevati	n. 9.321.000	+ 1,8
Carni suine prodotte	Tonn. 1.673.000	+ 2,8
Produzione lorda vendibile (milioni di euro)	Euro 4.200	+ 3,7
Importazione netta	Tonn. 861.600	+ 12,6
Consumo pro-capite	Kg 33,5	+ 4,7
Grado di autoapprovvigionamento	71%	+ 2,3
Prezzo medio alla produzione (indice 2009= 100)	117	- 1,7

Fonte: Assalzo

Via al nuovo piano cerealicolo per una filiera più efficiente

**Intervista al Ministro per le Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali, on. Saverio Romano**

a cura della Redazione

L'agricoltura rappresenta certamente un elemento chiave del sistema produttivo italiano. Tuttavia difettiamo ancora di produttività e siamo dipendenti dall'importazione di materie prime dall'estero. Quali sono le priorità nell'agenda del ministro per modificare questi ritardi?

“Per il rilancio del comparto - sottolinea l'onorevole Saverio Romano - stiamo provvedendo ad attuare il nuovo piano cerealicolo 2011-2013, che entrerà in vigore nei prossimi mesi. In questo modo intendiamo rendere più efficiente la filiera e incrementare la produttività, fornendo ai coltivatori gli strumenti e gli incentivi necessari. L'obiettivo è quello di valorizzare maggiormente le nostre produzioni, introducendo percorsi di qualità possibilmente certificati. Stiamo inoltre lavorando alla costruzione di una Rete di qualità cerealicola nazionale, allo scopo di introdurre uno strumento che qualifichi la produzione nazionale sia dal punto di vista merceologico sia da quello sanitario. Tale strumen-

to ha come obiettivo quello di portare a una maggiore trasparenza nelle relazioni contrattuali e quindi, nel medio e lungo periodo, a una stabilizzazione dei redditi e a una ripresa delle coltivazioni. È necessario però ribadire che il sistema nazionale può produrre di più solo a patto che il processo economico riesca a trovare un equilibrio”.

Nella filiera alimentare, la mangimistica trova poco spazio ed è poco considerata. Eppure è importante per lo sviluppo di numerosi settori. Ci saranno politiche rivolte al sostegno della produzione mangimistica italiana?

“Innanzitutto è importante ricordare che, proprio per venire incontro alle esigenze reali del settore mangimistico, il piano cerealicolo è stato preparato anche con l'intervento di Assalzo e con l'apporto di tutta la filiera, compresi gli industriali. A Bruxelles siamo riusciti a ottenere due importanti risultati: la sospensione temporanea dei dazi doganali sull'importazione di alcune tipologie di cereali per il biennio 2010-2011 e la possi-

bilità di rivendere, sul mercato comunitario, mangimi ottenuti anche con i residui di lavorazione dell'industria alimentare. Nell'ambito delle relazioni internazionali, inoltre, ci stiamo attivando per l'acquisizione di materie prime a basso costo per l'industria mangimistica”.

Per quanto riguarda il rafforzamento della produzione si assiste a uno scontro di visioni rispetto all'uso di prodotti Ogm. Qual è la sua posizione in merito?

“La nostra posizione è chiara: intendiamo fare dell'Italia un Paese Ogm free e mettere al primo posto la tradizione, la sicurezza e la bontà del Made in Italy che costituiscono una vera e propria garanzia per i nostri consumatori, e una difesa per i nostri stessi prodotti. Allo stesso tempo stiamo cercando anche di superare la contrapposizione che si è creata nella Conferenza Stato Regioni, in modo da arrivare in sede europea a una discussione sulle modifiche normative necessarie a valle degli adempimenti nazionali. Tutto ciò non significa però fermare la sperimentazione. Se da un lato abbiamo il dovere di difendere la nostra cultura e le nostre colture, dall'altro non si possono frenare i fermenti positivi e fecondi del progresso”.

Sulla base degli ultimi avvenimenti, il tema della sicurezza alimentare appare



quanto mai di fondamentale importanza. Che cosa ci può dire delle iniziative per la sicurezza alimentare?

“Come ho avuto modo di affermare più volte, la sicurezza alimentare e la difesa della qualità del Made in Italy rappresentano delle priorità della mia linea di governo. Proprio per questo, per intensificare i controlli su tutto il territorio, ho deciso di rafforzare la collaborazione tra gli organi di controllo e le forze dell'ordine che dipendono dal ministero delle Politiche agricole. Stiamo inoltre lavorando per introdurre il primo Sistema di qualità alimentare nazionale nel settore zootecnico.

Prevediamo, grazie alla sua applicazione, un innalzamento del livello qualitativo delle nostre produzioni. Una garanzia

in questa direzione è fornita dalla normativa sull'obbligatorietà in etichettatura dell'origine che in Italia è già diventata realtà e che ora m'impegnerò a seguire anche a Bruxelles”.

Lei ha presentato, dopo un incontro al quale hanno preso parte anche rappresentanti delle associazioni dei consumatori, una bozza di decreto ministeriale sull'etichettatura. Ce ne può parlare?

“Il provvedimento sull'etichettatura, che ho firmato lo scorso 8 giugno, nasce dalla volontà di mettere tutti i consumatori nelle condizioni di sapere ciò che comprano, almeno per quanto riguarda i prodotti per i quali è già obbligatoria l'indicazione d'origine in etichetta.

È stato uno dei primi impegni

che ho preso quando ho assunto l'incarico di ministro e sono fiero di aver portato a casa questo risultato.

Troppo spesso accade infatti che i consumatori non riescano a leggere quanto riportato in etichetta a causa delle scritte troppo piccole. Per questo si è ritenuta necessaria una norma che stabilisse le dimensioni dei caratteri da utilizzare e anche il posizionamento, affinché, appunto, le informazioni non siano “nascoste” da caratteri troppo piccoli e da posizionamenti strategicamente poco visibili.

I prodotti interessati dal provvedimento, condiviso a larghissima maggioranza dalle filiere coinvolte, sono l'olio di oliva, le carni bovine e avicole, il miele, il latte fresco e la passata di pomodoro”. ♦

L'impresa è chiamata a fare utile

Per rendere più competitive le aziende serve un new deal agricolo. L'appello è stato lanciato nel corso del convegno organizzato da Assalzoo

di on. Paolo Russo
Presidente della Commissione
agricoltura della Camera

Intanto grazie e complimenti dell'iniziativa.

Dico complimenti perché si tratta di un'iniziativa che ha un evidente carattere istituzionale nel senso più corretto del termine: voler mettere, cioè, insieme la filiera delle istituzioni e la filiera delle competenze a confronto sapendo che non c'è una condizione conflittuale,

anzi, da quel che so, percependo una voglia, un desiderio di mettere a sistema le esigenze diverse dei diversi attori di questa filiera, esigenze che sono diverse nell'ambito di un medesimo fine. E il medesimo fine è quello di rendere il nostro Paese ancor più competitivo, forte, nella rete di aziende capaci di affrontare i mercati nazionali e

i mercati internazionali in una cornice di assoluta tracciabilità, assoluta trasparenza, di tutela del consumatore.

Il lavoro di Camera e Senato

Rispetto a questo dato, credo che i soggetti interlocutori di quest'oggi siano tutti fortemente motivati da un medesimo profilo. Guardate, senza timori di essere frainteso, voglio rivendicare il lavoro che, al Senato e alla Camera, le Commissioni agricoltura hanno voluto fare sul fronte della legge sull'etichettatura, ma nel mentre rivendico quel lavoro sto a significare subito che quella norma non è una norma solo etica, è una norma che serve a tutelare le competenze, il sistema delle imprese italiane, non è una norma che serve a danneggiare il sistema



Il Presidente della Commissione agricoltura della Camera, Paolo Russo, durante l'intervento al convegno sulla sicurezza alimentare promosso da Assalzoo.

delle imprese italiane, serve a misurare queste competenze, le capacità, le qualità, non assolutamente a danneggiare filiere importanti del nostro sistema produttivo italiano.

Legge sull'etichettatura: una norma che non danneggia il sistema Italia

È una norma che aiuta la parte agricola, è una norma etica sul fronte del consumatore, ma non può essere una norma che stringe e danneggia il sistema delle produzioni italiane, altrimenti avremmo sbagliato tiro, altrimenti avremmo commesso un errore clamoroso.

Il Made in Italy non è fatto soltanto di prodotti, ma è fatto anche di sapienza, di produzioni, è fatto anche di lavorazioni, un grande Paese come il nostro, leader dal punto di vista delle produzioni agroalimentari, deve avere la capacità di integrare i territori, le eccellenze, le qualità, le straordinarie potenzialità che quei territori evocano attraverso dei prodotti in un meccanismo di filiera che non sia assolutamente scisso dalle produzioni.

E il sistema mangimistico italiano rappresenta una filiera di eccellenza che si integra naturalmente in questo percorso. Come pretendere una tracciabilità assoluta rispetto al consumatore finale, che noi vorremmo più consapevole, se non si passa prima attraverso una sicurezza assoluta della filiera zootecnica, che è garanzia di quella tracciabilità e di quella qualità che noi tutti, quest'oggi, ricerchiamo nei prodotti alimentari.

L'eccellenza è figlia di controlli all'avanguardia

Più competizione più concorrenza? Certo che sì, ma più competizione più concorrenza sapendo che il nostro Paese può essere davvero di eccellenza partendo dallo straordinario patrimonio

di conoscenze che ha, ma partendo anche dalla rete, dal sistema di controlli che ci viene inviato da ogni parte del mondo e che indica che il nostro Paese è totalmente sicuro, sostanzialmente sicuro dal punto di vista della sicurezza alimentare, e noi vogliamo ancor di più non solo sicuro, ma tracciato dal punto di vista non solo della sicurezza ma delle qualità alimentari, e mi pare che in questo senso il vostro pezzo di filiera rappresenti il naturale elemento dal quale non si può prescindere.

Mi pare, quindi, quella di oggi un'iniziativa di straordinario buonsenso, come nella vostra tradizione, e a misura delle vostre qualità, mi pare un'iniziativa non solo non conflittuale, ma che tende a mettere tutti gli attori nella direzione utile, mi pare anche, ma non vorrei esagerare da questo punto di vista, però vorrei condividere con voi questa tesi, guardate: hai voglia a sostenere un'agricoltura romantica, mi piace molto, hai voglia a sostenere un'agricoltura di quelle meravigliose colline, per esempio, che in tante immagini pubblicitarie vediamo, tutto molto bello, evocativa, capace di indicare la nostra storia che si integra con la prospettiva di futuro, capace, addirittura, di evocare, giustamente, stili di vita, modelli comportamentali, tutto straordinariamente positivo, ma se la nostra agricoltura e se la nostra filiera, che alimenta l'agricoltura, non fa utile d'impresa, diventa difficile qualunque appeal, diventa difficile qualunque capacità attrattiva, diventa difficile qualunque iniziativa politica evocativa, diventa difficile qualunque new deal agricolo nel nostro Paese. E allora l'obiettivo dev'essere quello di rendere l'impresa capace di fare utile, che è ovviamente il fine dell'azienda, ma che, ma questo me lo insegnate più voi, quell'utile se inqua-



*Il Presidente di Assalzoo,
Silvio Ferrari.*

drato in un contesto di modernità, di eticità, in un contesto sociale, quell'utile d'impresa è misura non solo di efficienza, ma è misura di uno straordinario patto sociale che le imprese da una parte, i consumatori, dall'altra, la filiera istituzionale insieme possono celebrare partendo dalla pacata riflessione che quest'oggi si è qui celebrata. Consentitemi per questo non solo di complimentarmi con voi, ma di continuare a lavorare, come costume della Commissione che mi onoro di presiedere, con spirito molto unitario più che bipartisan, come naturale quando si affrontano questioni di merito molto specialistiche, continuando a lavorare con quello spirito accanto a voi sapendo che lavorare accanto a voi con questo spirito significa lavorare accanto e per conto degli agricoltori italiani e del nostro Paese. ◇

È il momento di **seminare...**

Un numero
ogni **due mesi**

Riferimento per
gli **operatori del settore**



Rivista di
esperti per i lettori

Nuovo
sito internet

... per **raddoppiare** il tuo raccolto!

Vieni a vedere anche su **mangimiealimenti.it**

NORMATA
La forma del
pensiero concreto

Mangimi
&alimenti

Marketing: Andrea Marchi
Telefono : 3486514735
andrea.marchi@mangimiealimenti.it

Il Codex Assalzo determinante per la sicurezza alimentare

Parlare di tracciabilità dei prodotti agro-alimentari significa garantire la salute dei consumatori

di on. Francesca Martini
Sottosegretario al ministero della Salute

Buongiorno a tutti, credo che il mio saluto iniziale e ringraziamento debba andare al dottor Silvio Ferrari, che, appunto, è il Presidente di Assalzo, per l'invito e per la collaborazione costante che c'è anche attraverso i miei uffici. Ci sono qui il dott. Marbelli, la dott.ssa Ferri, ovviamente il comandante direttore generale dei Nas, dott. Piccino, un ringraziamento poi va anche a Giordano Veronesi, veronese come me, non di nome ma anche di fatto, che è Presidente onorario, appunto, di Assalzo. Devo dirvi che oggi, parlare di sicurezza alimentare significa parlare di uno dei temi che stanno più a cuore ai cittadini, quindi anche la politica credo che sia "doverosamente sensibile" a questioni che attengono uno dei comparti economici fondamentali del nostro Paese dove l'agroalimentare, senza dubbio alcuno, rappresenta una bandiera di qualità, di sicurezza e di capacità di risposta ai bisogni reali dei cittadini e soprattutto delle aziende del comparto, ma è anche l'occasione per sottolineare un ruolo del ministero che, devo dire, considero

nel quadro generale dell'attività del ministero, molto puntuale, preciso e attento, e con stretti punti di contatto a quella che è, concretamente, l'attività reale e concreta degli imprenditori.

L'Italia, un giacimento di prodotti sicuri

Oggi possiamo dire che nel nostro Paese la disponibilità di alimenti sicuri dal punto di vista igienico-sanitario è un dato di fatto. Questo è soltanto, però, il prodotto di un lavoro molto molto antico, che è stato assolutamente costante, e che ci vede quotidianamente impegnati a valutare tutti quelli che sono i fattori di rischio. I fattori di rischio sono presenti oggi in questo comparto di attività, legati a problemi che ci possono essere nei processi produttivi, legati a questioni che riguardano la globalizzazione dei mercati, e questioni che riguardano, anche, la necessità assoluta di competitività. Per questo devo dire che il ministero della Salute lavora su un doppio binario: da una parte, diciamo, gli aspetti regolamentari, e gli aspetti ispettivi, in collaborazione con le forze dell'ordine, e



Il Sottosegretario al ministero della Salute, Francesca Martini, ha sottolineato l'importanza del Codex Assalzo quale strumento indispensabile per garantire la sicurezza alimentare.

in particolare con i carabinieri della salute, quindi i carabinieri dei Nas, dall'altra posso affermare e credo che nessuno mi possa confutare, con un dialogo concreto con le aziende per verificare quali possono essere le necessità sui cui il ministero deve attivare dei percorsi che possono permettere alle aziende di lavorare con eccellenza e soprattutto con competitività, che è un concetto che mi sta molto molto a cuore.

Il settore mangimistico, un comparto sano

Nel 2010 abbiamo portato avanti circa 13 mila campioni ufficiali di mangimi in valutazione, e abbiamo fatto circa 30 mila ispezioni presso gli operatori del settore, in collaborazio-

ne con, ovviamente, le regioni. Non bisogna trascurare che moltissimi sono i fattori che influiscono sulla sicurezza degli alimenti, ma è altrettanto evidente quanto sia strategico il ruolo del settore che l'agricoltura e dell'allevamento esercita per la produzione di alimenti in senso lato, sia per quanto riguarda le caratteristiche di salubrità, sia per quanto attiene alla sicurezza, in senso stretto, degli alimenti che sono destinati all'uomo. In questo contesto, va sottolineato l'utilizzo sicuro dei fitofarmaci e degli alimenti destinati agli animali, poiché da come vi è una configurazione di corretto utilizzo del fitofarmaco, e per le condizioni di benessere e di alimentazione degli animali, senza dubbio alcuno si determina non soltanto la qualità ma anche la sicurezza degli alimenti destinati all'uomo.

Non dimentichiamo che abbiamo avuto anche delle problematiche massicce legate a contaminazioni che si sono sviluppate all'interno dell'Unione europea, e vorrei ricordare la famosa contaminazione con diossine di mangimi in Germania, che ancora una volta di più ci ha dimostrato, ci ha fatto toccare con mano la nuda verità: il concetto "dai campi alla tavola" è un concetto fondamentale su cui ancora giochiamo un ruolo pesante, e su cui raccogliere la sfida rappresenta quotidianamente un terreno di prova. Per questo devo anche dirvi che uno dei temi che ci stanno più a cuore è l'identificazione delle responsabilità e la possibilità di portare avanti un "sistema Paese" competitivo e capace di giocare un ruolo a livello internazionale. Per questo il sistema di allerta rapido europeo, che ci permette di ricercare, identificare, tracciare tutte le partite di prodotti finiti o di mangimi o di fitofarmaci che possono essere distribuiti in Europa, fa sì che oggi il sistema di

allerta rapido europeo possa affermare in maniera chiara che il sistema italiano della sicurezza degli alimenti è, sullo scenario europeo, uno dei sistemi assolutamente più avanzati e di eccellenza in Europa.

Il Codex Assalzoo, strumento essenziale

per garantire la sicurezza
Nel panorama odierno, in cui la responsabilità primaria, appunto, della sicurezza dei mangimi è attribuita dai regolamenti comunitari agli operatori di settore, il sistema di controlli ufficiali sui mangimi in atto, appunto, da parte del ministero della Salute, si avvale, fortunatamente, della preziosissima



Il Presidente onorario di Assalzoo, Giordano Veronesi.

attività delle associazioni di categoria. Abbiamo i regolamenti della Comunità europea che sono stati approvati negli anni 2004-2005, che destinano i controlli ufficiali per la verifica di conformità alla normativa, appunto, "mangimi ed alimenti" e "l'igiene dei mangimi", che hanno conferito, oltretutto in modo diretto a tutti gli operatori della filiera mangimistica la responsabilità di assicurare che i mangimi immessi sul mercato soddisfino, appunto, i requisiti di igiene e di sanità.

In questo contesto mi preme

sottolineare il ruolo di Assalzoo, attraverso il Codex posso affermare che ha contribuito in maniera determinante all'acquisizione di una consapevolezza che è ormai una consapevolezza diffusa del rispetto delle norme igieniche da parte degli operatori, diffondendo anche buone prassi sulla corretta applicazione della normativa sul territorio nazionale.

L'informazione, caposaldo irrinunciabile

La collaborazione e l'informazione di tutti gli attori coinvolti rappresentano un punto di forza del mercato italiano nella filiera alimentare mangimistica, e risultano pertanto dei capisaldi irrinunciabili per tutelare la qualità intrinseca delle nostre produzioni e difendere, ancora una volta, la loro competitività nel mercato internazionale.

In questo contesto mi preme ancora una volta rinnovare il mio impegno e la mia collaborazione affinché in un mercato che oggi è globalizzato il nostro Paese possa contare su di un sistema efficace, efficiente in termini di gestione del rischio, consentendoci da una parte di sviluppare le importazioni, e dall'altra di perseguire quello che è il mandato primario del ministero della Salute, cioè quello di tutelare la salute dei cittadini, affrontando parimenti in maniera adeguata, la sfida che ci impone il settore della sicurezza alimentare, ma la sfida che ci impone anche la capacità di mantenere in uno scenario mondiale quella che è la competitività di un settore strategico del nostro Paese.

Quindi ancora una volta, nel ringraziarvi per la collaborazione che finora è stata attuata, confido che possa procedere parimenti anche nel futuro e confermo la qualità del lavoro che il ministero della Salute svolge a servizio del vostro segmento produttivo. ♦



ASSALZOO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assemblea delle ditte associate

Milano, 14 giugno 2011

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ASSALZOO

Milano, 14 Giugno 2011

ASSEMBLEA DELLE DITTE ASSOCIATE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Signori Associati, Colleghi, Amici,

dopo esserci dedicati agli adempimenti di carattere statutario possiamo ora entrare nel vivo della nostra Assemblea annuale.

Prima di analizzare i dati riferiti al nostro settore, approfondiamo, come di consueto quale è stato l'andamento che ha caratterizzato il trascorso di questi ultimi dodici mesi.

La situazione economica internazionale

Solo alcune brevi considerazioni sulla situazione economica generale.

Va detto che il 2010, pur se in un contesto difficile, ha mostrato segni di ripresa, che tuttavia necessitano di trovare conferme più convincenti e che – almeno per l'Italia – non ci hanno ancora portati fuori dagli effetti pesantissimi dalla peggiore crisi che abbiamo vissuto dal dopoguerra.

Un dato che induce ad un cauto ottimismo proviene dall'economia mondiale, in cui si è assistito ad una ripresa incoraggiante (+ 5% del PIL) che ha di fatto segnato il recupero del livello del periodo di pre-crisi.

Nell'Unione Europea, invece, la ripresa appare più lenta e il PIL ha registrato una crescita media dell'1,8%.

Un dato che tuttavia all'interno dell'UE si è mostrato molto disomogeneo tra i singoli Paesi, dove, ad esempio, la Germania ha fatto segnare il +3,6%, la Francia il +1,6% e la Spagna, al contrario, ha mostrato ancora un dato negativo.

La situazione economica italiana

La crescita del PIL in Italia, dopo la pesante caduta del 2009, ha fatto segnare nel 2010 un timido segnale di ripresa con un + 1,3%, ma permangono ancora difficoltà ad uscire da una congiuntura economica sfavorevole, specie per il settore industriale che, nel suo complesso, secondo i dati più recenti dell'ISTAT resta ancora ben al di sotto dei livelli di pre-crisi (dobbiamo recuperare ancora più di 15 punti percentuali).

Va detto inoltre che tra i Paesi dell'UE l'Italia è quella con la peggiore performance produttiva. Analizzando l'andamento dell'ultimo decennio (2001-2011) il tasso medio annuo di crescita – sempre secondo i dati dell'ISTAT – è stato pari solo allo 0,2%.

Altro indicatore importante è stato il tasso di inflazione, che dopo anni in cui si sono toccati minimi storici, nel 2010 ha ripreso a salire a causa della progressiva accelerazione dei prezzi al consumo, attestandosi all'1,9%, ma con una tendenza di ulteriore crescita, tanto che nei primi 4 mesi del 2011 è salito al 2,6%.

L'andamento del settore alimentare

Anche per il settore alimentare nel suo complesso la produzione, dopo il dato negativo dello scorso anno, ha invertito la tendenza registrando un +1,8%.

Ma se i dati di produzione del settore mostrano un andamento positivo, tanto che negli ultimi 10 anni la produzione è salita in complesso del 12,1% (contro un 15,4% registrato dall'industria nazionale nel suo complesso in questo stesso periodo), a destare le preoccupazioni maggiori è il dato relativo ai consumi.

I consumi alimentari nel nostro Paese, come avevo solo accennato nella mia premessa, sono infatti calati negli ultimi 5 anni di circa il 10%, mettendo in risalto la tendenza ad una modifica delle abitudini alimentari e di consumo delle famiglie, che non possono essere sottovalutati.

Infatti, a trainare la produzione alimentare italiana è stato unicamente l'export, cresciuto del 10,5% in valore, e la tendenza per il 2011 appare in ulteriore rafforzamento.

Tuttavia occorre mantenere alto il livello di attenzione perché, nonostante la buona performance sui mercati esteri, i dati di produzione di questi primi mesi dell'anno denunciano un netto rallentamento, il che lascia presupporre un'ulteriore contrazione dei consumi interni.

Un fatto che trova spiegazione principalmente nella forte debolezza del potere di acquisto delle famiglie.

Il ruolo dell'industria mangimistica italiana

Prima di entrare nel merito dei risultati conseguiti dal nostro settore di attività, credo sia opportuno inquadrare correttamente quale è la collocazione della produzione mangimistica nel panorama industriale del nostro Paese.

Il nostro comparto si inserisce tra quelli che fanno parte dell'industria alimentare italiana, e cioè di un settore che con circa 124 miliardi di euro di fatturato si conferma la seconda industria manifatturiera italiana, subito dopo quella metalmeccanica.

All'interno del settore alimentare, l'industria mangimistica si è collocata nel 2010 ai primi posti tra i comparti produttivi che lo compongono: occupiamo il quinto posto subito dietro il comparto lattiero-caseario, dolciario, quello del vino e quello dei salumi.

Settore alimentare italiano – Fatturato per tipologia di comparto

Comparto	Milioni di Euro
1° Lattiero -Caseario	14.600
2° Dolci	12.100
3° Vino	10.700
4° Salumi	7.900
5° Alimentazione Animale	6.650
6° Carni Bovine	5.900

Fonte: Federalimentare

Una realtà, quella mangimistica, che non può essere considerata perciò marginale o comprimaria nel contesto alimentare e della quale, invece, si dimentica troppo spesso l'importanza all'interno di questa filiera. Voglio ribadirlo: il nostro settore si dimostra fondamentale non solo per la sopravvivenza della zootecnia del nostro Paese, ma anche per garantire la tipicità e l'italianità delle produzioni nazionali e del "food made in Italy".

Un fatto di cui non possiamo che essere orgogliosi, se teniamo conto che in Italia il 98,3% dei mangimi che vengono consumati dai nostri allevamenti di avicoli, di bovini, sia da latte che da carne, di suini, di conigli, di ovini, di pesci, ecc., sono prodotti da aziende italiane.

Grado di auto approvvigionamento di mangimi industriali in Italia

Tipologia	Tonnellate
Totale produzione mangimistica	14.265.000
Totale importazione	572.559
Totale esportazione	322.992
Disponibilità	14.514.000
Grado di auto-approvvigionamento	98,3%

Fonte: Assalzo

Ciò significa garantire la tipicità delle produzioni alimentari nazionali fin dal primo anello della filiera e credo che questo rappresenti un valore aggiunto da non trascurare e che diviene ancor più importante dopo la recente approvazione della normativa nazionale sull'etichettatura dei prodotti alimentari.

L'eccellenza dei prodotti alimentari di origine animale che fanno parte dei circuiti delle tante produzioni tipiche del nostro Paese, ma di certo non soltanto quelle tipiche, inizia già da ciò che mangiano gli animali da cui essi derivano.

E questi animali sono alimentati con mangimi italiani.

Mangimi prodotti da aziende che lavorano in Italia e che da anni investono per assicurare livelli di sicurezza sempre più elevati e per migliorare la qualità complessiva delle produzioni, affinando sempre più le tecniche di alimentazione degli animali; aziende convinte più che mai che solo da animali sani e bene alimentati possono derivare prodotti di qualità eccellente, come dimostrano di essere quelli italiani.

Il percorso Codex Assalzo

Ed è proprio la sicurezza e la qualità finale di questi prodotti, il principale obiettivo del nostro lavoro.

Non è un caso, infatti, che al tema della sicurezza abbiamo voluto dedicare, meno di un mese fa a Roma, un importante evento dal titolo "Sicurezza alimentare, una sfida da vincere. Il modello del Codex Assalzo."

Un evento con una forte impronta istituzionale, ospitato dal Senato, al quale abbiamo invitato a partecipare i più alti rappresentanti a livello politico e di Governo ed anche i vertici dei nostri controllori, proprio allo scopo di promuovere quello che sta facendo il nostro settore e per fare conoscere, in modo trasparente e a tutti, l'impegno che le nostre aziende mettono a disposizione, non solo della filiera alimentare, ma dello stesso consumatore finale.

Siamo convinti che il Codex Assalzo rappresenti una sfida da vincere e una strada maestra che dobbiamo percorrere tutti, per non restare indietro e per non dover rincorrere ma, anzi, per essere seguiti e rincorsi.

Il Codex Assalzo vuole affermarsi come un importante passo in avanti a garanzia di un più elevato livello di sicurezza, a beneficio della filiera di cui siamo parte integrante, e proprio per questa ragione deve diventare uno strumento per elevare il livello di competitività delle nostre produzioni.

Di questo dobbiamo esserne tutti convinti e per questa ragione tutte le aziende associate devono lavorare nell'ottica di adottare, quanto prima, la certificazione Codex.

Già il 30% della produzione è certificato e questo deve rappresentare un elemento di incoraggiamento per tutti, perché può consentire alle aziende associate di salire su un gradino più alto rispetto agli altri che operano nel campo dell'alimentazione animale.

La produzione mangimistica del 2010 in Italia

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

VARIABILI	UNITÀ DI MISURA	ANNO 2009	ANNO 2010	VAR. %
Produzione	Migliaia di tonnellate	13.860	14.265	+ 2,9
Fatturato	Milioni di euro	5.700	6.650	+ 16,7
Numero di Addetti	Unità	8.500	8.500	=
Costo del lavoro	Variazioni %	+2,8	+ 4,2	+ 1,4
Importazioni	Milioni di euro	607	671	+ 10,5
Esportazioni	“ ”	207	240	+ 15,9
Saldo commerciale	“ ”	- 400	- 431	+ 7,7

Fonte: Assalzo

Superata la fase più critica della crisi, nel 2010 la produzione mangimistica ha segnato, in termini quantitativi, un recupero, riportandosi – dopo il calo subito nel 2009 – su livelli prossimi al picco record del 2008.

Una considerazione a parte va fatta con riferimento al dato del fatturato realizzato dal nostro settore, che vede un rialzo di proporzioni ancor più importanti, stimato in oltre il + 16%. Ma questa crescita non deve trarre in inganno, perché le aziende mangimistiche non si sono messe in tasca più soldi. Anzi!

La crescita del fatturato è, infatti, legata principalmente al notevole rialzo dei costi di produzione, sui quali hanno avuto un'incidenza notevolissima il forte aumento dei prezzi delle materie prime – cresciute nella media del 2010 di oltre il 15% e questo primo semestre 2011 ha segnato un trend ancora in crescita – cui si sono aggiunti l'aumento dei costi energetici e dei trasporti. Senza dimenticare, poi, il peso che deriva dagli interessi sul credito, determinati dai fortissimi ritardi dei pagamenti delle forniture di mangimi da parte degli allevatori, ancora in forte crisi di liquidità a causa dei bassi prezzi dei prodotti che derivano dagli animali allevati.

Abbiamo raggiunto tempi di pagamento ai limiti della sopravvivenza, che superano anche i 150/180 giorni.

Ma tornando al dato di produzione facciamo una breve analisi da un punto di vista quantitativo, con uno sguardo anche alle singole specie animali.

PRODUZIONE NAZIONALE DI MANGIMI COMPOSTI

TIPOLOGIA	Anno 2009 (.000 tons)	Anno 2010 (.000 tons)	% sul Totale	Var.% 2010/2009
Volatili	5.452.000	5.730.000	40,2	+ 5,2
Bovini	3.640.000	3.683.000	25,8	+ 1,2
Suini	3.187.000	3.241.000	22,7	+ 1,7
Conigli	529.000	545.000	3,8	+ 3,0
Ovini	204.000	211.000	1,5	+ 3,4
Equini	85.000	85.000	0,6	=
Pesci	103.000	105.000	0,7	+ 1,9
Pet food	615.000	617.000	4,3	+ 0,3
Altri Animali	45.000	48.000	0,3	+ 6,6
TOTALE	13.860.000	14.265.000	100,0	+ 2,9

Fonte: Assalzo

La situazione vede un aumento dei mangimi complessivamente prodotti, stimato in un + 2,9% a livello nazionale rispetto al 2009, con una produzione complessiva che secondo i calcoli elaborati dalla nostra Associazione è ammontata a 14.265.000 tonnellate.

L'aumento riguarda, in via generale, i mangimi destinati a tutte le specie animali, tra i quali spicca in particolare il dato positivo del comparto avicolo che raggiunge livelli di produzione record: in particolare, sono gli alimenti per polli a mettere a segno un ulteriore forte rialzo, che segue quello già fatto registrare lo scorso anno, ma analoga crescita si evidenzia nel 2010 anche per le galline ovaiole.

In positivo torna anche la produzione di mangimi per suini (+1,7%), pur non potendo trascurare il fatto che il settore resta confinato in una crisi divenuta strutturale, aggravata dalla forte instabilità del mercato delle carni suine. Una situazione che dura da troppi anni e che si riflette in modo pesante sull'economia di questo tipo di allevamento, ostacolandone un'effettiva ripresa.

Discorso a parte va fatto per il comparto dei mangimi per bovini, che avevano accumulato nel 2009 una pesante riduzione della produzione e che, nel 2010, pur segnando un'inversione di questa tendenza negativa, hanno recuperato solo in minima parte le perdite, con un modesto +1,2%, ascrivibile per lo più ai mangimi destinati alle vacche da latte e, in misura quasi trascurabile, ai bovini da carne.

In ripresa la produzione di mangimi per i conigli (+ 3,0%), quella per ovicapri (+ 3,7%), e quella per gli altri animali in complesso (+6,6%).

Una menzione specifica meritano due comparti particolari: quello dei mangimi per pesci che hanno ripreso la crescita produttiva con un + 1,9%, aiutati anche dalle esportazioni; e il pet food che, invece, dopo un trend positivo che dura da svariati anni, segna il passo con un modesto +0,5%, sicuramente condizionato da una generale maggiore attenzione alla spesa da parte dei consumatori.

La situazione europea

Solo un breve cenno alla situazione della produzione europea di mangimi, che conferma anche in questo caso una crescita produttiva, seppure in media meno accentuata di quella realizzata in Italia.

La produzione complessiva di alimenti composti dei 27 Paesi dell'UE aumenta nel 2010 dell'1,6%.

PAESE	Anno 2009 (.000 tons)	Anno 2010 (.000 tons)	Var. %
Germania	20.829	21.381	+2,7
Francia	21.236	21.273	+0,2
Spagna	21.549	20.910	-3,3
Regno Unito	13.827	14.362	+3,9
ITALIA	13.860	14.265	+2,9
Olanda	14.108	13.752	-2,5
EU 27 totale	147.853	150.208	+1,6

Fonte: FEFAC

Come si può vedere l'Italia si attesta al quinto posto tra i principali Paesi produttori europei.

Nel dettaglio la produzione per singole specie animali risulta così articolata:

Mangimi prodotti nell'UE a 27 Stati	Anno 2009 (000 tons.)	Anno 2010 (000 tons.)	Var. %	Var.% Italiana produzione 2010/2009
Avicoli	49.412	50.891	+3,0%	+5,2
Suini	49.696	49.654	-0,1	+1,7
Bovini	38.612	38.996	+1,0	+1,2
Altri animali	10.133	10.433	+3,0	+1,9
Totale	147.853	150.208	+1,6	+2,9

Fonte: FEFAC

Caratteristiche della produzione mangimistica italiana

Il 2010 rappresenta un anno importante perché dimostra che nel complesso la produzione mangimistica ha tenuto bene, almeno sotto il profilo produttivo, ai colpi pesanti di una recessione che ha segnato in modo forte molti altri settori di industria.

Una tenuta ancor più significativa se consideriamo che i mangimi prodotti dalle nostre industrie sono consumati quasi per intero in Italia e che il nostro settore non può compensare eventuali cali dei consumi

interni con le esportazioni per mantenere alto il livello di produzione, come abbiamo visto avvenire, invece, per gli altri comparti del settore alimentare.

Un aspetto che, di fatto, ci rende anomali nel settore alimentare, specie se si considera che, mentre noi siamo vicini ai massimi livelli produttivi di sempre, l'industria alimentare in complesso vede invece una netta, preoccupante contrazione dei consumi interni – che nel giro di 5 anni è quantificabile in quasi 10 punti - e che deve il segno positivo della produzione complessiva esclusivamente al buon andamento delle esportazioni.

Una contrazione dei consumi alimentari nazionali che, è da ribadire ancora una volta, deve fare riflettere tenuto conto del ridotto potere di acquisto delle famiglie confermato da una propensione al risparmio ai valori più bassi degli ultimi 20 anni.

Guardando tuttavia ai prodotti alimentari di origine animale, vi sono motivi di moderata soddisfazione: la carne prodotta è aumentata dell'1,8% in complesso ed aumenta anche il consumo procapite del 2,9%.

PRODUZIONE DI CARNE, UOVA, LATTE E PESCE IN ITALIA

PRODOTTI	ANNO 2009 (.000 tons)	ANNO 2010 (.000 tons)	Var. %	Consumi pro-capite
Carne suina	1.628,0	1.673,0	+2,8	kg 33,5
Carne bovina	1.055	1.068,9	+1,3	kg 23,5
Carne di pollame	1.197,3	1.221,7	+2,0	kg 18,6
Carne coniglio e selvaggina	39,5	39,7	+0,5	kg 0,8
Carne ovi-caprina	59,0	52,2	-11,5	kg 1,6
Uova	824,3	807,9	-2,0	n. 210
Latte	10.900	11.200	+ 2,8	kg 80,1
Pesce	242,4	224,8	-7,3	kg 13,0

Stime Assalzo per il 2010

Un situazione che trova in parte spiegazione nel fatto che in Italia probabilmente abbiamo ancora margini di crescita nei consumi di carni rispetto alla media degli altri Paesi europei (secondo l'Eurostat è di 98 kg contro i 92 kg dell'Italia), ma che può essere giustificata anche in considerazione di un costo di questi prodotti sostenibile anche in un momento di crisi economica.

Va detto, comunque, che i prezzi all'origine di carni, latte e uova, restano su livelli pericolosamente troppo bassi, con il rischio di fare scivolare in una crisi ancora maggiore la zootecnia nazionale.

Prezzi alla produzione, quindi, sicuramente troppo bassi, che penalizzano i produttori e dei quali non sempre beneficia il consumatore finale.

Un fatto che deve richiamare l'attenzione sulla necessità di una migliore organizzazione della filiera, in particolare degli anelli a monte, oggi ancora troppo deboli e troppo poco strutturati per aggregare l'offerta,

a scapito del loro stesso potere contrattuale, rispetto agli operatori a valle. Ed è evidente che non ci riferiamo al concetto di filiera corta.

Tematiche di rilievo per l'industria mangimistica

Dopo avere esaminato gli aspetti che caratterizzano l'attività del nostro settore e quelli che a vario titolo sono collegati alla produzione di alimenti per animali, vogliamo ora affrontare alcune delle tematiche con le quali è chiamato a confrontarsi il nostro settore di industria, limitandoci a richiamarne quelle più attuali e importanti.

Il mercato delle materie prime

Se credevamo che le problematiche relative alle materie prime ci concedessero una tregua, anche questo anno l'impennata dei prezzi delle materie prime ci porta a confrontarci in modo diverso con i fenomeni di mercato. Non si può più pensare che siamo di fronte ad un fenomeno anomalo, la volatilità dei mercati è una realtà.

Dinamiche modificate anche da nuovi importanti mercati che stanno stravolgendo le rotte commerciali e i "consueti" andamenti dai quali l'operatore europeo era a suo modo privilegiato.

In questo contesto il settore agricolo sembra soffrire, oggi più che mai, della mancanza di un'attenzione politica mirata alle sue specificità e capace di adottare in materia agricola provvedimenti di reale sostegno e non di mero ed inutile assistenzialismo.

Misure, in altre parole, davvero capaci di assicurare alle imprese agricole mezzi per poter, non solo restare, ma crescere su un mercato che diventa sempre più difficile.

Una situazione di mercato che risente in modo evidente anche dell'interazione di attività fino ad ora estranee al mondo proprio dell'agricoltura: pensiamo ad esempio agli operatori del settore finanziario che sempre più frequentemente investono sulle commodities agricole, che diventano così oggetto di speculazione finanziaria o ad un interesse sempre maggiore nei confronti dei prodotti agricoli da impiegare per usi energetici.

Politica Agricola Comune - PAC

È forte l'esigenza di una politica agricola che possa offrire reali opportunità di rilancio per un settore che in Europa in generale, ma che soprattutto in Italia, fatica a trovare redditività e competitività sui mercati.

Credo non si possa sottacere mai, ed ancor meno in un periodo come questo, che l'agricoltura svolge un ruolo determinate non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo sociale, ambientale e, soprattutto, della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari.

Il Mondo intero è in forte evoluzione e appare sempre più dominato da un netto aumento della domanda di prodotti agricoli.

Per quanto attiene l'uso alimentare, assistiamo ad una maggiore richiesta di benessere che proviene in particolare dalle cosiddette economie emergenti: Paesi come la Cina e l'India, ma anche il Brasile, la Russia e tanti altri, che costituiscono la maggioranza della popolazione mondiale, si aprono sempre più al mercato con un conseguente aumento dei loro consumi interni.

A ciò deve però aggiungersi che oggi, a causa di politiche ambientali, sta assumendo sempre maggiore importanza l'impiego di prodotti agricoli per la produzione delle cosiddette bioenergie che iniziano, così, ad avere un peso notevole sulle quantità di prodotti agricoli, sottratti di fatto alla disponibilità per uso alimentare.

Tutto ciò determina che oggi, nel mondo, la domanda di prodotti agricoli ha un ritmo di crescita da due a tre volte superiore all'offerta.

Ne consegue un inevitabile forte rialzo dei prezzi su tutti i mercati, e ne sono una riprova le quotazioni degli ultimi dodici mesi letteralmente esplose, che hanno portato i prezzi, in particolare dei cereali a livelli anche superiori ai picchi del 2007/2008.

Tutto questo può di certo costituire una grande opportunità per l'agricoltura, ma rappresenta anche un pericoloso campanello di allarme che non deve essere sottovalutato, per le conseguenze che si possono riflettere sulla disponibilità alimentare e sui consumatori.

Senza poi trascurare l'impatto anche sugli altri comparti agricoli come quello degli allevamenti.

Un campanello di allarme che, specie in occasione di una modifica della PAC, dovrebbe essere valutato attentamente visto che si devono adottare le regole del gioco di questo settore per i prossimi otto lunghi anni che vanno dal 2013 al 2020.

Purtroppo, i segnali che arrivano al momento non sono incoraggianti:

- le discussioni che accompagnano l'iter per la messa a punto della nuova PAC sembrano incentrate più sulle problematiche di bilancio e dirette a ridurre il peso del capitolo agricolo, che sulla reale preoccupazione di mantenere una produzione agricola sufficiente al fabbisogno comunitario;

- la comunicazione della Commissione, pubblicata nel novembre dello scorso anno, annovera tra i fini della PAC quello di garantire l'approvvigionamento alimentare, ma tale affermazione appare nei fatti una mera enunciazione di massima, senza che sia indicato alcun reale strumento per perseguire questo fine;

- a riprova di quanto sopra, manca, ad esempio, qualsiasi previsione di ricostituzione di scorte strategiche, indispensabili per fare fronte a situazioni di penuria. Scorte che dovrebbero essere considerate imprescindibili per una Comunità di oltre mezzo miliardo di cittadini, vista anche la progressiva riduzione degli stock anche a livello mondiale;

- resta il principio del disaccoppiamento degli aiuti, che si sostanzia, di fatto, in una conferma implicita del fatto che la produzione agricola dell'UE non è una priorità di questa PAC;

- si spinge nella direzione di un'agricoltura ancora più "verde", senza che siano al contempo previste per gli agricoltori misure di sostegno necessarie a compensare, almeno in parte, i maggiori oneri ambientali che ne derivano, rischiando di accentuare il gap di competitività a carico dell'agricoltura europea e relegando la figura dell'agricoltore a semplice "giardiniere delle campagne", invece di riconoscere l'importanza del suo ruolo di "produttore di risorse fondamentali per l'alimentazione".

Una PAC, insomma, che preoccupa e dalla quale sarebbe, invece, lecito attendersi una revisione degli attuali meccanismi di aiuto al fine di renderli davvero efficaci per favorire uno sviluppo dell'agricoltura in chiave più moderna e competitiva, aperta all'innovazione ed in grado anche di garantire una maggiore stabilità di mercato.

Sono domande che poniamo a livello politico e che ci auguriamo possano servire a fare riflettere in una fase cruciale per il futuro dell'agricoltura nell'Unione Europea.

Bioenergie

Per quanto riguarda le bioenergie abbiamo solo accennato prima ai gravi riflessi che questa politica di incentivi può avere in termini di disponibilità di prodotti agricoli e di stabilità dei mercati.

L'industria mangimistica è sensibile ai temi di carattere ambientale e quindi condivide la necessità di percorrere ogni possibile via alternativa ai combustibili tradizionali, ma riteniamo che le scelte vadano fatte sulla base anche delle priorità.

Gli incentivi alla produzione di bioenergie, benché giustificati dal fine ambientale, rappresentano un costo elevato per la società e hanno il difetto di sostenere delle attività produttive altrimenti antieconomiche, il che significa che una volta che finiranno gli incentivi finirà l'interesse per queste attività.

Crediamo fortemente che una priorità legata alla produzione agricola sia quella di garantire a tutti i cittadini un'alimentazione sufficiente e accessibile.

A questo proposito non si può trascurare che l'Italia è un Paese con una produzione di materie prime agricole che soddisfa a malapena il 50% del fabbisogno alimentare umano e animale, mentre la restante parte deve già oggi essere importata.

Gli incentivi concessi, ad esempio, per la produzione di biogas già oggi sottraggono di fatto alla produzione di granella di mais il 10% delle superfici, accrescendo il nostro deficit di mais per uso agro-alimentare.

Se, sull'onda degli incentivi stanziati, andranno in porto le domande per la costruzione di tutti i nuovi impianti di biogas richiesti o in via di presentazione rischiamo di perdere per il futuro quote di produzione ancora più importanti e vitali per la nostra zootecnia e per le nostre produzioni tipiche.

Siamo sicuri che valga la pena spendere tanti soldi pubblici per aumentare ancora di più la nostra dipendenza dall'estero di materie prime alimentari?

Noi crediamo che occorra una valutazione più attenta nei confronti di un problema che non solo genera pericolosi effetti distorsivi sul mercato, ma che rischia addirittura di andare ad intaccare fortemente le nostre già insufficienti disponibilità alimentari, esponendoci ad una pericolosa ed ancora maggiore dipendenza dall'estero.

Organismi Geneticamente Modificati

Alcune riflessioni merita, ancora una volta, la questione legata agli OGM.

Riflessioni doverose, perché restano alti i toni della polemica sulla questione e perché la produzione mangimistica, e di conseguenza l'intera filiera zootecnica italiana, dipendono dalle importazioni di materie prime geneticamente modificate per il loro fabbisogno e per la loro stessa sussistenza.

L'industria mangimistica è uno dei principali utilizzatori di materie prime vegetali, tra cui figurano, ad esempio, le farine di soia, da cui dipendiamo dall'estero per il 90% del nostro fabbisogno e che sono per la grande maggioranza di natura GM.

FARINA DI SOIA Disponibilità e capacità di auto-approvvigionamento

ANNI	2006 (.000 tons)	2007 (.000 tons)	2008 (.000 tons)	2009 (.000 tons)	2010 stime
Disponibilità totale di farina di soia	3.807.756	3.936.481	3.659.896	3.651.923	3.465.019
di cui:	3.523.756	3.662.881	3.476.896	3.251.923	3.103.759
-di Importazione (a)	284.000	273.600	183.000	400.000	361.260
-Nazionale(*)					
Capacità di auto approvvigionamento	7,5%	7,0%	5,0%	11,0%	11,9%

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

(*) Stime Assitol

(a) N.B. viene ricompresa nella farina di soia "importata" anche la farina prodotta in Italia da semi di importazione

Non va dimenticato che il trend mondiale di coltivazione di OGM ha segnato nel 2010 un +10%: solo per colture come la soia, il mais, il cotone e la colza si sfiorano ormai i 150 milioni di ettari.

Nonostante quanto sopra e benché l'impiego di OGM sia autorizzato nell'UE fin dal 1996, nel nostro Paese si discute ancora se fanno bene o se fanno male.

E lo si fa trascurando che sono quindici anni che l'uso di OGM avviene senza alcun pregiudizio per la salute, sia degli animali che se ne nutrono sia degli uomini che consumano i prodotti che da quegli animali derivano. Il tutto quindi nel rispetto della legge e nella massima sicurezza.

L'impiego massiccio di OGM è, pertanto, una realtà già vissuta e negarlo è una falsità.

Discorso a parte riguarda la coltivazione di OGM. In proposito le scelte non competono certo a noi, ma risulta francamente difficile comprendere il motivo per il quale nel nostro Paese ci si opponga anche ad autorizzare la sperimentazione in campo delle varietà GM. Su quali basi si fonda una scelta così intransigente? È legittimo invocare il principio di precauzione per abbandonare anche la ricerca, restando così indietro anche con le nostre conoscenze?

Ed è sorprendente che questa ostilità provenga proprio da coloro che si dichiarano contrari alle biotecnologie, ai quali, invece, la sperimentazione potrebbe offrire l'opportunità – qualora i risultati dessero loro ragione – di dimostrare la legittimità della loro posizione avvalorandola con prove concrete e dati scientifici.

Ed invece, dove la ricerca è stata fatta, se ne vogliono ignorare volutamente i risultati.

E perché questo avviene? Forse perché dagli studi non emergono maggiori rischi per le varietà GM rispetto a quelli che derivano dalle corrispondenti varietà cosiddette convenzionali?

Si arriva addirittura a mettere in discussione il lavoro dell'EFSA – l'Autorità per la Sicurezza Alimentare Europea – che sovrintende le autorizzazioni per le nuove varietà GM, screditandone di fatto il lavoro.

Sempre in tema di OGM, noi apprezziamo l'impegno profuso dalla Commissione Europea, che ha presentato una proposta di Regolamento per superare il problema della presenza accidentale, nelle materie prime importate, di eventi GM non ancora autorizzati nell'Unione Europea.

La proposta di Regolamento per la cosiddetta “soluzione tecnica”, e quindi l’introduzione di una interpretazione del dato analitico che supera il concetto dello “zero assoluto”, sebbene non sia la panacea di tutti i problemi che viviamo a livello di importazioni, fornisce uno spiraglio per la continuità di approvvigionamento per l’intera filiera zootecnica nazionale. Approvvigionamento assolutamente indispensabile.

Ma questo non è sufficiente, occorre lasciare da parte posizioni ideologiche e falsi pregiudizi, perché il mondo va avanti e noi rischiamo di restare indietro e sempre più isolati a causa di posizioni di chiusura che sfiorano l’integralismo e che non trovano giustificazione, ponendo in seria difficoltà il sistema produttivo del nostro Paese e senza alcun beneficio per il consumatore. Il nostro compito è, e resta, quello di garantire la sicurezza dei nostri prodotti e la sopravvivenza della zootecnia nazionale.

È un compito dal quale non ci siamo mai sottratti e che l’industria mangimistica ha sempre svolto con responsabilità, anche dopo che 15 anni fa fu autorizzato l’uso degli OGM.

È per questa ragione che vogliamo sia fatta chiarezza ed è per questi motivi che chiediamo a chi ci governa e a chi ha la responsabilità del Paese di dare risposte basate su dati scientifici, lasciando da parte valutazioni meramente politiche.

Chiediamo un atto di responsabilità nell’interesse dell’agricoltura, della zootecnia nazionale, della filiera agro-alimentare e degli stessi consumatori finali del nostro Paese.

Il quadro normativo e il sistema sanzionatorio

In questi ultimi mesi di attività abbiamo raggiunto, finalmente, l’obiettivo della revisione del sistema sanzionatorio che sovrintende il nostro settore.

Sia chiaro non abbiamo chiesto sconti, abbiamo chiesto solo di porre fine ad una ingiustizia e ad una discriminazione del nostro settore, con l’introduzione di un sistema di sanzioni più eque rispetto agli illeciti considerati.

Ed è quindi con soddisfazione che posso dire che “ce l’abbiamo fatta” e per questo voglio ringraziare pubblicamente il Governo e il Parlamento per aver voluto presentare ed approvare il provvedimento per la modifica del sistema sanzionatorio previsto dalla Legge 281/1963.

Come ricordavo lo scorso anno, la richiesta da parte di Assalzo stava assumendo toni quasi imbarazzanti. Oggi, con l’adozione della modifica del sistema sanzionatorio, sono state riconosciute le nostre ragioni.

Abbiamo ottenuto un atto che mi permetto di definire di giustizia, perché è stata cancellata la rilevanza penale su infrazioni per le quali è da escludere il fatto intenzionale e che, ci tengo a precisarlo, non comportano rischi per la salute sia umana che animale.

Si tratta, infatti, di punire con pene amministrative – per la verità pesantissime – semplici violazioni legate ad aspetti puramente merceologici e questo, per inciso, anche nel caso in cui vi sia un evidente vantaggio per il consumatore. Ribadisco, anche in questa sede, che la “depenalizzazione” non vuole deresponsabilizzare i produttori di mangimi e pertanto non vogliamo che questa norma venga strumentalizzata.

Si è trattato solo di riportare lo schema sanzionatorio a livelli più equilibrati, sebbene l’entità delle sanzioni applicabili nel nostro Paese resti comunque ben al di sopra dei livelli riscontrabili in tutti gli altri Paesi europei.

Purtroppo superato un problema se ne pone subito un altro.

Ci riferiamo ora all’entrata in applicazione del nuovo Regolamento comunitario 767/2009 sull’immissione sul mercato e sull’uso dei mangimi, che evidenzia un nuovo paradosso nell’interpretazione legale della norma per quanto attiene gli additivi che possono essere aggiunti in un mangime e quelli “naturalmente presenti” nelle materie prime impiegate per la produzione di mangimi.

In sostanza avviene che, pur se il produttore aggiunge al mangime un additivo nel pieno rispetto della norma ed entro i limiti dalla stessa stabiliti, in sede di controllo può verificarsi che all'analisi il tenore di quell'additivo risulti superiore a quello legittimamente aggiunto dal mangimista. Ne consegue un superamento delle tolleranze previste dal Regolamento stesso, determinato però da un fattore diverso causato dalla presenza naturale di detto additivo nelle materie prime impiegate.

Una situazione che rischia – pur nel pieno rispetto delle norme – di porci di fronte ad un'elevatissima percentuale di non conformità a causa unicamente della modalità di controllo da parte delle autorità ed indipendentemente da una volontà di compiere un'infrazione da parte del mangimista.

Si tratta di un problema sul quale auspichiamo un chiarimento rapido e per la soluzione del quale intendiamo mettere a disposizione delle Autorità nazionali la nostra piena collaborazione, per giungere ad un'interpretazione che fughi dubbi ed eviti l'insorgere di contenziosi dannosi per tutti.

Stessa disponibilità vale anche in direzione di un'attesa semplificazione normativa, tenuto conto che, stante il nuovo quadro normativo comunitario, si potrebbero abrogare una ventina di provvedimenti nazionali, snellendo la disciplina nazionale e rendendola di più facile applicazione sia per chi deve applicarla sia per chi deve farla rispettare.

Conclusioni

Cari colleghi e cari Amici, abbiamo voluto richiamare, come di consueto in questa relazione, non solo il bilancio dell'annata trascorsa, ma anche alcuni aspetti che rappresentano, per il nostro settore di industria, motivo di soddisfazione o motivo di preoccupazione.

È un dovere dell'Associazione esprimere gratitudine se veniamo ascoltati e vengono superati alcuni ostacoli alla nostra attività.

Così come abbiamo il dovere di denunciare, non in chiave critica ma costruttiva le problematiche che rischiano di produrre un danno prima di tutto alle nostre aziende, di cui abbiamo la rappresentanza, ma che poi finiscono per danneggiare un intero settore, come quello della zootecnia e dell'agroalimentare italiano.

Credo sia importante, quindi, manifestare in modo anche forte le perplessità e i possibili interventi necessari ad attenuare o a cancellare situazioni che possono provocare ingiustificati pregiudizi al nostro settore o più in generale alla zootecnia.

In primis, rimane una priorità associativa l'azione per evitare l'esistenza di un quadro normativo che generi distorsioni ed oneri aggiuntivi imponendo maggiori costi a carico solo di alcuni e falsando in tal modo le normali regole della concorrenza. In particolare, in un libero mercato, pretendiamo che esistano le stesse regole uguali per tutti per garantire competitività alle nostre aziende.

Abbiamo sempre ripudiato il criterio delle guerre di religione, come appare ai nostri occhi, ad esempio, la questione degli OGM, così come abbiamo sempre voluto assicurare ai nostri interlocutori politici collaborazione a tutti i livelli per superare ostacoli o punti di vista non coincidenti.

Per questo abbiamo voluto ribadire quale è la realtà del nostro settore e l'importante ruolo che ricopriamo all'interno della filiera alimentare, richiamando il nostro stretto, e reciproco, legame con la zootecnia e il nostro impegno in direzione della sicurezza delle produzioni, nel rispetto del consumatore finale.

La sicurezza e la qualità dei mangimi italiani rappresentano un bene e costituiscono una base solida su cui può contare l'allevamento nazionale, l'industria alimentare e il consumatore finale e noi siamo fieri del ruolo che ci compete.

Da qualche anno siamo energicamente impegnati a fare conoscere l'impegno dell'industria mangimistica in direzione di livelli sempre più elevati di sicurezza e di qualità.

E proprio al tema della sicurezza e della qualità voglio dedicare ancora alcune parole.

Abbiamo adottato qualche anno fa il Codex Assalzo, che tutti conoscete. Ci siamo più volte confrontati su questo strumento che ritengo costituisca una importante leva per differenziare le nostre produzioni.

Sappiamo tutti che l'adozione del Codex da parte delle aziende rappresenta una risposta onerosa alle richieste che provengono dal mercato in materia di sicurezza alimentare, ma il Codex rappresenta un'opportunità da cogliere tutti insieme facendo massa critica.

Dobbiamo imparare a fare sistema alleandoci nel Codex per lanciare una sfida a chi opera in questo settore e creare così una vera spaccatura, tra chi vuole lavorare e chi vuole "lavoricchiare", tra chi vuole produrre dando prova di grande responsabilità e chi vuole continuare a limitarsi al minimo indispensabile.

Credo che la sfida che abbiamo lanciato debba essere sostenuta dal peso di tutte le aziende associate ad Assalzo.

Per questo vogliamo rilanciare l'iniziativa Assalzo "Codex Insieme", attraverso la quale l'Associazione mette a disposizione di tutti gli associati che lo richiederanno un consulente esperto del Codex e di certificazione, per una ricognizione in azienda, al fine di poter conoscere il percorso necessario da intraprendere per giungere alla certificazione Codex.

Ad oggi il 30% circa della produzione delle aziende che fanno parte di Assalzo ha ottenuto la certificazione e altre hanno già intrapreso il percorso per ottenerla.

Al contempo abbiamo avviato i contatti con la GDO, al fine di vedere riconosciuto questo impegno oneroso delle nostre aziende a garanzia della filiera, e abbiamo siglato recentemente un accordo con Metro Italia Cash and Carry, che riconosce i vantaggi di avere come proprio interlocutore una azienda certificata Codex.

È intenzione di Assalzo proseguire in questa direzione anche con le altre realtà della Grande Distribuzione, ma è evidente che la nostra capacità contrattuale dipenderà non solo dalle capacità di chi negozia, ma anche dal peso che questo rappresenta. È per questo motivo che sulla bilancia siamo chiamati a salire tutti insieme. È per questo che voglio invitare tutti a rompere gli indugi entrando a fare parte delle aziende certificate, per dare forza al Sistema Assalzo.

Sicurezza, ma non solo...

Come è emerso negli incontri di Giunta, l'Associazione è impegnata a individuare nuovi temi di lavoro e di discussione, nel rispetto delle norme anti-trust, su temi per noi fondamentali da approfondire con tavoli istituiti "ad hoc".

Infine, come evidenziato dalla conferma degli Organi Direttivi, è strategica una evoluzione del sistema associativo, un nuovo modo di concepire il sistema associativo, che riteniamo possa e debba avvenire attraverso l'aggregazione con altre Associazioni al fine di raggiungere una maggiore incisività del servizio ai nostri Associati nonché un maggiore peso politico a difesa del settore zootecnico nazionale.

Anche quest'anno ci aspetta un periodo di intenso lavoro.

E non dimentichiamoci mai che l'Assalzo siamo noi.

I MIGLIORI PRODOTTI PER L'ORNITOLOGIA



MANGIMI SPECIALI PER L'ORNITOLOGIA



VERGERIO MANGIMI S.p.A. - 35018 CADONEGHE (PD) - VIA ROMA, 56
Tel. 049700032 - 049700730 - Fax 049703640 - info@canary.it - www.canary.it

DISPONIBILI A LAVORAZIONI ANCHE PER CONTO TERZI.

I dati sui controlli sono a favore dei criteri di sicurezza adottati da Assalzo

L'Italia è il Paese con il sistema di controlli più avanzati

di Gen. Cosimo Piccinno
Comandante dei NAS

Io inizio sempre, parlando di sicurezza alimentare, con un paio di lastrine. La prima è questa: "Le paure degli italiani".

Se andiamo a guardare le paure degli italiani, è una ricerca demoscopica, al terzo posto c'è la sicurezza dei cibi che mangiamo, e all'ottavo posto c'è l'insorgere di nuove epidemie: Sars, morbo da mucca pazza, virus dei polli etc etc. quindi significa che poi, alla sicurezza alimentare gli italiani ci tengono moltissimo. E poi mi viene in mente un'altra cosa, perché un titolo di giornale che ho letto per caso (però poi l'articolo non parlava della stessa cosa, sai come fanno gli articoli, il titolo lo fa qualcuno, l'articolo lo fa qualcun altro) mi ha colpito perché dice: "Alimentazione: il cibo deve essere nostro amico, non l'origine delle malattie". E questo è un po' il concetto che volevo esprimere, e credo che in questa sede sia ai massimi livelli.

Chi sono i Nas

Chi siamo noi e perché sono qua. Noi nasciamo nel '62, circa 50 anni fa, eravamo soltanto 40, ci occupavamo allora soltanto di sofisticazioni alimentari, oggi siamo 1.100. Il comandante di-

pende direttamente dal ministro della Salute. E di che cosa ci occupiamo? Con 38 nuclei copriamo tutto l'intero territorio nazionale e ci occupiamo di ispezioni, in sostanza, di carattere amministrativo che però poi possono evolvere in attività di polizia giudiziaria. Significa questo che normalmente entriamo in punta di piedi chiedendo "Ci scusi, dovremmo fare un'ispezione", poi ogni tanto, purtroppo, c'è qualcosa che non va e dobbiamo procedere con l'autorità giudiziaria. Sono due le grosse aree di cui ci occupiamo: quella sanitaria (quindi sanità pubblica, privata, professioni e arti sanitarie, antidoping, farmaceutica, animali di affezione), e quella alimentare (salubrità degli alimenti e animali da reddito). E qui c'è un problema perché il sottosegretario Martini mi disse "Perché hai messo animali da reddito nella sicurezza alimentare?", perché, la gente - e mi rifaccio a quello che diceva sia il Presidente che il dott. Penocchio - non collega la sicurezza alimentare con gli animali da reddito. Perché io sono soltanto tre anni che sto in questo posto, mia moglie conosceva la fettina di carne, però non sapeva che prima della fettina c'era l'animale e prima

ancora c'era il mangime. E allora c'è una differenza tra animale da reddito e animale da affezione, anche se poi il pet food fa parte anche dell'Assalzo, ma c'è una differenza. Una delle differenze, per esempio, è sicuramente che c'è uno studio che dice che noi italiani siamo al secondo, primo, terzo posto come antibiotico-resistenza. Questa antibiotico-resistenza non è dovuta soltanto agli antibiotici, che assumiamo volontariamente o perché ce li ha prescritti il medico, ma anche agli antibiotici che assumiamo non volontariamente.

Talmente che ultimamente stanno facendo delle ricerche perché sugli antibiogrammi, andando a finire poi a vedere qual è il principio attivo dell'antibiotico che non fa effetto, e facendo poi una ricerca anamnestica esce fuori che quell'antibiotico non è mai stato usato da quella persona, almeno volontariamente, però probabilmente tramite qualche animale potrebbe essere stato usato.

Come lavorano i Nas

Come lavoriamo? Lavoriamo di iniziativa, su delega dell'autorità giudiziaria, su attivazione del ministero, o perché le associazioni di categoria - siano esse dei

consumatori o dei produttori - ce lo segnalano, per lamentele dei consumatori, e vi dico che ce ne sono parecchie, tutta la sicurezza alimentare, non sto parlando del campo specifico, e poi l'Arma come ben sapete è diffusissima e capillarmente presente sul territorio con 5 mila stazioni questo significa che ci arrivano le segnalazioni dei colleghi che lavorano sul territorio. Siamo polizia sanitaria veterinaria e polizia giudiziaria.

Come operiamo? Operiamo, normalmente, con dei campionamenti, ne facciamo circa 10 mila all'anno, se qualcosa non va si fa un sequestro sanitario, che è una norma particolare che non prevede poi la conferma da parte dell'autorità giudiziaria ma è un sequestro, diciamo, preventivo, che toglie dalla circolazione, tra virgolette, un dato alimento finché non accertiamo che è buono. E poi chiediamo l'adozione di provvedimenti all'autorità sanitaria o all'autorità giudiziaria.

Seguiamo tutta la filiera dalla produzione fino alla somministrazione. Ma ci sono anche delle condotte illecite non episodiche in alcune frodi, significa che può capitare di entrare in un determinato mangimificio e trovare qualcosa che non va perché è capitato, perché c'è stata una mancanza, in quel momento, di controllo, però ci stanno alcune situazioni invece che sono non episodiche, per cui significa che c'è una volontà nel tempo di fare determinate cose. Le frodi soprattutto ci occupiamo con le indagini di laboratorio che non sono nostri laboratori, ma sono laboratori pubblici perché andiamo a servirvi sia dell'Istituto Superiore di Sanità sia degli istituti zooprofilattici, cerchiamo di vedere se ci sono contaminazioni ambientali, trattamenti agricoli particolari, trattamenti di conservazione ma queste sono cose che voi sapete benissimo fino ai pesticidi, agli ormoni, ai contaminanti etc.

Ho voluto mettere questa lastrina che risale a 2 anni e mezzo fa, perché fu emblematica questa situazione, la famosa operazione, noi la chiamammo "Ireland" dall'8 al 10 dicembre del 2008, come voi sapete ci fu un problema, perché degli animali in Irlanda avevano mangiato degli alimenti alla diossina.

Io lo ricordo benissimo, il 7 dicembre l'allora ministro Sacconi mi ha chiamato al telefono dicendo "Dobbiamo muoverci perché qua c'è qualche problema grosso" e ci muovemmo immediatamente nei limiti di quello che potevamo fare, utilizzammo circa 850 uomini, ma quello che voglio raccontarvi è questo: leggo da un articolo di allora "Bruxelles ha confermato che all'origine del problema vi sarebbe del mangime contaminato utilizzato in circa il 10% degli allevamenti irlandesi. La commissione sottolinea, tuttavia, che perché si abbiano effetti tossici sugli esseri umani occorre un'esposizione prolungata a dosi molto alte di diossina. Bene questa fu la mia risposta a un collega che mi chiedeva "Ma posso stare tranquillo?" Io dissi "Guarda non ti preoccupare perché devi mangiare dieci chili di carne in due giorni per avere ..." lui disse "No, io non voglio proprio mangiare la carne alla diossina". E quindi mi riferisco a quello che dicevamo, sulla sicurezza del cibo: il cittadino non vuole mangiare alimenti che contengono determinate cose.

Il rigore di Assalzo

Questo va totalmente a favore dell'Assalzo perché, almeno per quanto riguarda i nostri dati, in un triennio abbiamo fatto 6.600 controlli, abbiamo segnalato alle autorità giudiziarie e amministrative solo 334 persone, e 691 sono state le rilevazioni sia penali che amministrative, e abbiamo sequestrato solo, dico io, 6500 tonnellate, rispetto ai 14 milioni

di tonnellate che girano credo che questo sia un dato molto positivo. Ma che cosa stiamo facendo? Siamo riusciti a Parma dal 12 al 16 luglio scorso, insieme all'Agisanco, all'EFSA, al ministero della Salute, all'Università degli studi di Parma, all'Asl di Parma e di Ravenna, abbiamo fatto il primo corso nazionale sulla sicurezza dei mangimi per animali.

Quindi in questo momento siamo il corpo dei carabinieri che ha fatto un corso particolare, ne stiamo organizzando un altro con insegnanti e docenti a livello europeo. Stiamo cercando di specializzarci perché all'interno della specialità dobbiamo fare anche delle specializzazioni di nicchia.

Però questo non significa che in Italia ci sono più frodi, in Italia ci sono più controlli: su 33.688 controlli le irregolarità penali sono solo il 13%, perché abbiamo la fortuna di essere inseriti, noi siamo inseriti nel ministero della Salute, la nostra mission è la tutela della salute, e per questo dobbiamo lavorare. Quindi sicurezza alimentare e braccio operativo del ministero della Salute, in questo caso i Nas, vanno di conserva. Io ho terminato e vi ringrazio della vostra attenzione. ♦



Gen. Cosimo Piccinno

Gli allevamenti zootecnici in Italia nel 2010



**Ecco la fotografia dei vari comparti secondo le indagini
effettuate dall'Istat**

di Bruno Massoli

L' Istituto nazionale di statistica (Istat) effettua ogni anno indagini campionarie mirate alla stima delle consistenze dei principali patrimoni zootecnici

del nostro Paese (bovini, suini ovini e caprini). In particolare, ogni anno vengono effettuate dall'Istat:

a) due rilevazioni del bestiame bovino e suino a cadenza semestra-

le (1° giugno e 1° dicembre), secondo quanto disposto dalle Direttive 93/23/CE e 93/24/CE e dalle più recenti Decisioni della Commissione 2004/760/CE e 2004/761/CE del 26 ottobre 2004.

b) un'indagine annuale concernente il patrimonio ovino e caprino con riferimento al 1° dicembre, come disposto dalla Direttiva 93/25/CE e dalla più recente Decisione della Commissione 2004/747/CE.

La suindicata normativa comunitaria stabilisce, con carattere obbligatorio per ciascun Paese dell'Unione europea, le norme specifiche di esecuzione delle predette indagini e le definizioni delle variabili di osservazione, oltre agli errori massimi nelle stime a livello nazionale. Con riferimento alle specie di bestiame considerate dalla su citata normativa, deve essere stimato il numero di capi allevati nelle aziende zootecniche esistenti nel Paese alle date previste per le singole indagini, con particolare riferimento a categorie di bestiame che devono comunque considerare:

- a) per i bovini: età, sesso e destinazione economica
- b) per i suini: peso e destinazione economica
- c) per ovini e caprini: destinazione economica

Tenendo conto di tali criteri vincolanti le categorie di bovini sono: bovini di età inferiore ad 1 anno (destinati ad essere macellati come vitelli ed altri), da 1 anno a meno di 2 anni (maschi e femmine), di 2 anni e più (maschi e femmine). Da evidenziare che l'indagine di pertinenza riguarda anche il patrimonio bufalino ripartito tra bufale ed "altri bufalini" (in cui sono compresi i vitelli bufalini).

I suini si ripartiscono nelle seguenti categorie: lattonzoli di peso inferiore a 20 kg, suini da 20 kg a meno di 50 kg, suini da ingrasso di 50 kg e più, ripartiti secondo il peso, in: da 50 a 80 kg esclusi, da 80 a 110 kg esclusi,



da 110 a 140 kg esclusi e da 140 kg ed oltre, e infine suini da riproduzione di 50 kg e più (verri, scrofe montate, di cui montate per la prima volta, ed altre scrofe, di cui giovani non montate). Per gli ovini le categorie rilevate sono: pecore da latte, altre pecore e altri ovini. Le categorie considerate per i caprini sono: capre che hanno già figliato, capre montate per la prima volta e altri caprini.

Tutti i dati riportati nel presente lavoro fanno riferimento all'indagine Istat unica di dicembre 2010, condotta, al pari delle analoghe precedenti indagini a partire dal 2003 su un campione casuale di circa 8.500-9.000 aziende zootecniche selezionate dall'universo delle aziende zootecniche censite in occasione del Censimento dell'agricoltura 2000. Da ri-

chiamare l'attenzione sul fatto che in occasione dell'indagine annuale di dicembre, l'Istat, per necessità informative nazionali e per cogliere più esaustivamente la realtà zootecnica del nostro Paese, raccoglie informazioni anche sul patrimonio equino, ed in particolare sul numero di cavalli, asini e muli e bardotti.

Pertanto, i dati saranno presentati e brevemente illustrati solo per le specie di bestiame bovino e bufalino, suino, ovino e caprino ed equino¹

Il disegno campionario tiene conto degli errori massimi fissati a livello nazionale dalle direttive europee: l'1% sul numero di bovini in totale, l'1,5% sul numero di vacche e il 2% sul numero di suini e degli ovi-caprini, con un intervallo di fiducia corrispondente al 68%. Il piano di cam-

1) Per quanto riguarda il patrimonio avicolo, l'Istat non effettua alcuna rilevazione periodica (annuale o semestrale) in quanto non prevista a livello comunitario. Ne consegue che soltanto in occasione dei censimenti generali e/o delle rilevazioni biennali campionarie sulla struttura delle aziende agricole è possibile ottenere il numero degli allevamenti avicoli, per le maggiori specie, allevati in azienda. Attualmente è in corso il Censimento generale dell'agricoltura 2010, per il quale i dati di consistenza di tali allevamenti saranno disponibili solo nel 2012, mentre gli ultimi dati disponibili al riguardo si riferiscono a stime delle consistenze in questione ottenute con l'ultima indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole 2007

CONSISTENZA DI CAPI BOVINI NELLA UE 27 (migliaia di capi)

pionamento utilizzato è di tipo stratificato e l'integrazione delle mancate risposte totali avviene attraverso il metodo statistico della ponderazione vincolata.

La tecnica di indagine a cui si ricorre per la raccolta dei dati è la CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing); in questo modo, le informazioni sono richieste telefonicamente al conduttore di azienda e registrate dal rilevatore direttamente su computer.

Il patrimonio bovino e bufalino

a) Il contesto nazionale

Al 1° dicembre 2010 il patrimonio bovino italiano è stato stimato pari a circa 5,8 milioni di capi, con una marcata flessione complessiva di 270 mila capi (-4,4%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente².

Tale diminuzione interessa tutte le macro-categorie considerate, ed in particolare, in ordine di calo maggiore, i bovini di due anni e più (-179.000 capi pari al -6,2%), i capi di età inferiore a un anno (-71.000 unità, pari al -3,9%) ed i bovini da uno a due anni (-1,4%).

Nel dettaglio, tra le categorie destinate alla macellazione, i vitelli presentano una variazione positiva (+2,6%), mentre le femmine da macello da uno a due anni e di due anni e più fanno rilevare una presenza in azienda rispettivamente di 213.000 e di 70.000 capi

PAESI	2010	2009	2008	2007	2006	2005
EU 27	86.694	88.300	88.867	89.037	88.463	89.641
Francia	18.992	19.199	19.366	19.124	18.902	18.930
Germania	12.706	12.897	12.988	12.707	12.677	12.919
Regno Unito	9.896	9.901	9.911	10.075	10.335	10.545
Spagna	6.075	6.082	6.020	6.585	6.184	6.464
Irlanda	5.976	5.848	5.935	5.902	6.002	6.192
Italia	5.833	6.447	6.486	6.577	6.340	6.460
Polonia	5.562	5.590	5.564	5.406	5.281	5.385
Paesi Bassi	3.960	3.998	3.996	3.820	3.673	3.746
Belgio	2.510	2.535	2.538	2.573	2.607	2.604
Austria	2.013	2.026	1.997	2.000	2.003	2.011
Resto UE 27	13.616	14.223	14.519	14.735	14.943	14.857

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Eurostat

nel 2010 contro i 183 mila e i 68.000 capi nel 2009, con incrementi rispettivamente del 16,4% e 2,9%.

Al contrario, il patrimonio bufalino continua la sua ascesa costante toccando i 365.000, con un ulteriore incremento di 21.000 capi (+6,1%) all'anno precedente. In particolare, la categoria che più delle altre

ha contribuito a tale risultato è quella delle bufale, i cui capi passano da 220.000 nel 2009 a 245.000 nell'anno successivo (+11,4%) a fronte di un lieve decremento del 3,2% per l'altra macrocategoria considerata (altri bufalini).

b) Il contesto comunitario

All'interno dell'Unione eu-

2) Sulla base dei risultati dell'indagine intermedia di giugno 2010, si deduce che il patrimonio bovino risulterebbe calato sensibilmente solo nel secondo semestre, in quanto secondo le stime di giugno il numero dei bovini allevati sarebbe ammontato a 6,1 milioni di capi, di cui 1,7 milioni bovini di meno di 1 anno (-2,1% rispetto al corrispondente periodo 2009), 1,5 milioni capi tra 1 e meno di 2 anni (-0,6%) ed infine 2,8 milioni di bovini di 2 anni e più per i quali si è stimato un lieve incremento dello 0,1%, all'interno dei quali le vacche da latte, addirittura, avrebbero registrato un incremento del 2,0%, attestandosi a 1.851.000 unità. Al riguardo, si riporta la seguente situazione:

I dati di consuntivo del dicembre 2010, dopo quelli di giugno, risultano così quasi perfettamente in linea con la situazione accertata con il Censimento agricolo 2010, che ha rilevato la consistenza del bestiame alla data del 24 ottobre 2010, e con il dato amministrativo risultante all'Anagrafe bovina

CATEGORIE	Giugno			Dicembre		
	2010	2009	Var. % 2010/ 2009	2010	2009	Var. % 2010/ 2009
	BOVINI IN COMPLESSO	6.056	6.097	-0,7	5.832	6.102
- bovini di 2 anni e più	2.827	2.824	0,1	2.703	2.882	-6,2
di cui: vacche da latte	1.851	1.815	2,0	1.746	1.878	-7,0

CONSISTENZA DEL BESTIAME BOVINO E BUFALINO (numero di capi)

CATEGORIE	2009	2010	Variazioni 2010/2009	
			assolute	%
BOVINI	6.102.000	5.832.000	-270.000	-4,4
Bovini di meno di 1 anno	1.807.000	1.736.000	-71.000	-3,9
a) destinati ad essere macellati come vitelli	494.000	507.000	13.000	2,6
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.313.000	1.229.000	-84.000	-6,4
- maschi (vitelloni e torelli)	524.000	465.000	-59.000	-11,3
- femmine (vitelloni e manzette)	789.000	764.000	-25.000	-3,2
Bovini da 1 anno e meno di 2 anni	1.413.000	1.393.000	-20.000	-1,4
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	612.000	581.000	-31.000	-5,1
b) femmine	801.000	812.000	11.000	1,4
- da macello (vitelloni e manze)	183.000	213.000	30.000	16,4
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	618.000	598.000	-20.000	-3,2
Bovini di 2 anni e più	2.882.000	2.703.000	-179.000	-6,2
a) maschi (manzi, buoi e tori)	83.000	70.000	-13.000	-15,7
b) femmine	2.799.000	2.633.000	-166.000	-5,9
- manze e giovenche:	547.000	515.000	-32.000	-5,9
- da macello	68.000	70.000	2.000	2,9
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	479.000	445.000	-34.000	-7,1
- vacche:	2.252.000	2.118.000	-134.000	-6,0
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.878.000	1.746.000	-132.000	-7,0
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	374.000	372.000	-2.000	-0,5
BUFALINI	344.000	365.000	21.000	6,1
Bufale	220.000	245.000	25.000	11,4
Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	124.000	120.000	-4.000	-3,2

Fonte: ISTAT

ropea il patrimonio italiano di bovini, con il suo peso del 6,7% sulla consistenza complessiva comunitaria, si colloca nel 2010 al 6° posto tra l'Irlanda (poco meno di 6,0 milioni di capi, pari al 6,9% del patri-

monio bovino comunitario) e la Polonia (5,6 milioni di capi, pari al 6,4%).

E' appena il caso che l'84,8% della consistenza comunitaria di bovini risulta concentrato in 10 Paesi (73,5 milioni di capi),

dei quali, tuttavia, soltanto poco meno della metà (48,0%) viene allevata in soli tre Paesi, Francia (21,9% del patrimonio Ue), Repubblica Federale di Germania (14,7%) e Regno Unito (11,4%).

Il patrimonio suino

a) il contesto nazionale

Al 1° dicembre 2010 i suini ammontavano a poco più di 9,3 milioni di capi, con un incremento di 164.000 capi rispetto al 2009 (+1,8%). In particolare, sono aumentati i suini di peso inferiore a 20 kg (lattonzoli) di 46.000 unità (+2,9%), i suini di peso incluso tra i 20 ed i 49 kg (+25.000 capi, pari al +1,4%) ed infine i suini da ingrasso di 50 kg e più di 119.000 capi (+2,5%), cui ha fatto riscontro in misura minima la flessione complessiva dei suini da riproduzione di 50 kg ed oltre (-28.000 capi, pari al -3,6%). Riguardo quest'ultima macrocategoria, è da evidenziare che i verri fanno registrare un segno

leggermente negativo (-4,3%), seguito da quello più consistente stimato per le scrofe montate, complessivamente diminuite di 43.000 capi (-7,1%), anche se la quota parte di quelle montate per la prima volta si attribuisce un segno positivo (+8.000 capi, pari al +6,5%). Soltanto le altre scrofe aumenterebbero complessivamente di 16.000 capi (+11,6%) di cui 7.000 scrofe giovani non ancora montate (+13,0%).

Tra i suini da ingrasso si segnala l'aumento di tutte le categorie fino a 110 kg, con incrementi del 3,9% per quelli da 50 a 80 kg esclusi e del 7,0% per i suini di peso da 80 a 110 kg, parzialmente controbilanciati dai segni negativi registrate dalle categorie di peso superiore, ed

in particolare del -1,6% per i suini da 110 a 140 kg esclusi e del -1,8% per quelli di peso da 140 kg ed oltre.

b) Il contesto comunitario

Tra i Paesi dell'Unione europea l'Italia si attribuisce il 7° posto in ordine di numerosità di suini, facendo parte, con una aliquota del 6,2% sul totale comunitario, dei primi 10 Paesi che nel 2010 sono risultati detenere complessivamente l'86,8% del patrimonio Ue 27 ammontante a 151,1 milioni di capi.

Da evidenziare l'importanza nazionale di tali allevamenti nella Repubblica Federale di Germania e Spagna, che da soli allevano oltre 52,5 milioni di suini, pari al 34,8% del complesso comunitario.

CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO (numero di capi)

CATEGORIE	2009	2010	Variazioni 2010/2009	
			assolute	%
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.684.000	1.732.000	48.000	2,9
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.848.000	1.873.000	25.000	1,4
Suini da ingrasso:	4.857.000	4.976.000	119.000	2,5
- da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.423.000	1.479.000	56.000	3,9
- da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.403.000	1.501.000	98.000	7,0
- da Kg 110 fino a Kg 140 esclusi	1.038.000	1.021.000	-17.000	-1,6
- da Kg 140 ed oltre	993.000	975.000	-18.000	-1,8
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	768.000	740.000	-28.000	-3,6
- Verri	23.000	22.000	-1.000	-4,3
- Scrofe montate	607.000	564.000	-43.000	-7,1
- montate per la prima volta	92.000	98.000	6.000	6,5
- Altre scrofe	138.000	154.000	16.000	11,6
-giovani non ancora montate	54.000	61.000	7.000	13,0
SUINI IN COMPLESSO	9.157.000	9.321.000	164.000	1,8

Fonte: ISTAT

CONSISTENZA DI CAPI SUINI NELLA UE 27 (migliaia di capi)

PAESI	2010	2009	2008	2007	2006	2005
EU 27	151.119	152.011	153.082	160.039	161.929	159.108
Repubblica Fed. di Germania	26.901	26.841	26.719	27.113	26.821	26.989
Spagna	25.704	25.343	26.290	26.061	26.219	24.889
Polonia	14.776	14.253	14.242	17.621	18.813	18.711
Francia	14.063	14.552	14.810	14.969	15.009	15.123
Danimarca	12.293	12.873	12.195	13.170	13.613	12.604
Paesi Bassi	12.206	12.108	11.735	11.710	11.220	11.000
Italia	9.321	9.157	9.252	9.273	9.281	9.200
Belgio	6.176	6.228	6.208	6.200	6.304	6.253
Romania	5.359	5.793	6.174	6.565	6.815	6.604
Regno Unito	4.385	4.423	4.550	4.671	4.731	4.726
Resto UE 27	19.936	20.440	20.908	22.686	23.104	23.008

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Eurostat



I patrimoni ovino, caprino ed equino

Le stime provenienti dall'indagine campionaria del 2010 hanno indicato che alla data del 1° dicembre 2010 i capi ovini ammontavano a circa 7,9 milioni, registrando pertanto una lieve diminuzione di 112.000 capi, pari al -1,4% rispetto alla stes-

sa data dell'anno precedente. In particolare, tale decremento risulterebbe imputabile per la quasi totalità alla flessione degli ovini "altri" (-11,0%) diversi dalle pecore da latte ed agnelle montate che, invece, attestandosi a 7.1 milioni di capi registrerebbero solo una flessione dello 0,2%.

Sempre alla stessa data il patrimonio caprino con 983.000 capi, risulterebbe incrementato di 22.000 capi pari al +2,3%, quasi esclusivamente ascrivibile alle capre e capret. Infine, il patrimonio equino risulta in costante aumento di capi, passando da 386.000 nel 2009 a 420.000 capi nel 2010.

CONSISTENZA DEL BESTIAME OVINO, CAPRINO ED EQUINO (numero di capi)

CATEGORIE	2009	2010	Variazioni 2010/2009	
			assolute	%
OVINI	8.012.000	7.900.000	-112.000	-1,4
Pecore ed agnelle montate	7.101.000	7.089.000	-12.000	-0,2
Altri	911.000	811.000	-100.000	-11,0
CAPRINI	961.000	983.000	22.000	2,3
Capre e caprette montate	804.000	824.000	20.000	2,5
Altri	157.000	159.000	2.000	1,3
EQUINI	386.000	420.000	34.000	8,8
Cavalli	345.000	373.000	28.000	8,1
Asini	31.000	38.000	7.000	22,6
Muli e bardotti	10.000	9.000	-1.000	-10,0

Fonte: ISTAT

In termini assoluti, ad attribuirsi l'incremento più consistente sarebbe stata la categoria dei cavalli, aumentati da 345.000 a 373.000 capi (+8,1%).

I trend zootecnici degli ultimi 5 anni

Nel periodo 2006-2010 le indagini annuali dell'Istat hanno evidenziato dinamiche differenziate e non sempre caratterizzate da trend costanti. Così, per i bovini, nel 2007 risulterebbe aumentato il patrimonio nazionale del 2,8% rispetto all'anno precedente, ma poi nei tre anni successivi il trend mostra segni negativi arrivando a toccare il -4,4% nel 2010. Al contrario, per il patrimonio bufalino si sarebbero verificati incrementi più o meno sensibili per tutto il periodo considerato, toccando il suo massimo nel 2007 con un 27,3% rispetto al 2006. Dinamica molto differenziata, invece, per i suini, per i quali le stime Istat indicano incrementi solo nel 2006 rispetto all'anno precedente (+0,9%) e nel 2010 (+1,8%).



DINAMICHE DEI PRINCIPALI PATRIMONI NAZIONALI (periodo 2006-2010)

SPECIE	VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE				
	2006	2007	2008	2009	2010
Bovini	-2,3	2,8	-1,7	-1,2	-4,4
Bufalini	12,7	27,3	4,4	12,1	6,1
Suini	0,9	-0,1	-0,2	-1,0	1,8
Ovini	3,4	0,1	-0,8	-2,0	-1,4
Caprini	1,1	-3,7	4,0	0,4	2,3
Equini	-2,8	-1,5	-1,1	44,0	8,8

Fonte: Elaborazione Assalzoo su dati Istat

Nuovo da Suomen Rehu

progut[®]

RUMEN

**L'unico lievito di birra idrolizzato
per i ruminanti**



**Miglioratore delle fermentazioni
ruminali scientificamente provato**

- Meccanismo d'azione ben documentato
- Efficacia provata scientificamente
- Stabile allo stoccaggio
- Stabile alla pellettatura
- Qualità del prodotto costante

Distributore:



Denkavit Italiana srl
Via Brescia, 112 - 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9650400
Fax 030 9981071



Suomen
Rehu



Alimentazione dei pesci e acquacoltura

L'acquacoltura fornisce a livello mondiale 60 milioni di tonnellate di prodotto

di Paolo Melotti e Alessandra Roncarati

**Associazione Scientifica di Produzione Animale (ASPA),
Scuola di Scienze Mediche Veterinarie, Università di Camerino**

L'acquacoltura fornisce a livello mondiale oltre 60 milioni di tonnellate a fronte dei circa 100 milioni di t ottenuti con la pesca professionale. Si ritiene che nei prossimi 20 anni i due settori si eguaglieranno; ciò consentirà di non aumentare i prelievi dagli stock ittici marini spesso sovra sfruttati; in tale ottica l'acquacoltura contribuirà alla salvaguardia delle popolazioni marine. Questa situazione è però controbilanciata dal fatto che molti pesci allevati sono carnivori e pertanto abbisognano di mangimi ricchi di proteine e grassi per potersi accrescere. Poiché l'uso di farine di animali terrestri è stato fortemente ridimensionato dopo la comparsa della "mucca pazza", gran parte delle proteine e dei grassi animali sono di origine acquatica e provengono da farine e olio di pesce i cui prezzi sono fortemente lievitati negli ultimi anni. Inoltre le perdite energetiche dovute alla trasformazione del pesce azzurro in farina e olio e quindi di nuovo nei tessuti delle specie allevate, sono molto elevate e la soste-

nibilità di tale processo viene messa in discussione sotto il profilo ambientale.

Poiché l'alimentazione concorre con circa il 50% alla formazione dei costi delle produzioni zootecniche e consente l'estrinsecazione fenotipica dei caratteri produttivi assicurando inoltre la sanità e il benessere delle specie allevate, la ricerca scientifica nel campo della nutrizione degli animali terrestri ha fatto passi da gigante ed ha introdotto innovazioni fondamentali già a partire dagli anni '50 e '60. Nell'ambito dell'acquacoltura, tali progressi sono stati compiuti solo a partire dagli anni '70 soprattutto sulla base delle conoscenze acquisite nei confronti dei salmonidi, da alcune importanti scuole europee.

La sperimentazione nei mangimi per i pesci

Le sperimentazioni, tuttora in corso, per i motivi già ricordati, sono tra l'altro finalizzate alla sostituzione delle proteine animali con fonti vegetali (soia, pisello etc.), nei mangimi per pesci con l'obiettivo di ridurre i

costi e risparmiare l'uso di farina di pesce; se in linea di principio l'idea è condivisibile, non bisogna però dimenticare che si tratta di specie carnivore che non possono essere trasformate in erbivore per soddisfare le nostre esigenze. Inoltre, dal punto di vista della qualità del prodotto, l'uso di diete ad alto contenuto vegetale è responsabile della riduzione della quota di acidi grassi polinsaturi (omega 3) nelle carni dei pesci e dell'aumento della frazione di omega 6 largamente rappresentata nei vegetali. In tal modo, si rischia di ridurre gli effetti benefici degli omega 3 che, come noto, riguardano la circolazione, la funzionalità cardiaca, l'efficienza del sistema immunitario agendo favorevolmente nella prevenzione di gravi malattie quali Alzheimer, artrite reumatoide e cancro (Lopez e Ortega, 2003; Guebre-Egziabher et al., 2008). Nell'ultimo decennio le diverse branche dell'acquacoltura hanno conseguito prestigiosi traguardi produttivi, cui hanno in larga parte contribuito le conoscenze acquisite nel campo



dell'alimentazione e della nutrizione. Tuttavia, nel caso di alcune specie ittiche allevate, non si è ancora in grado di formulare diete in grado di garantire incrementi ponderali soddisfacenti ed indici di conversione accettabili. Ciò deriva anche dal fatto che ogni anno entrano nel circuito produttivo nuovi organismi acquatici; risulta pertanto molto difficile determinare in tempi brevi i loro fabbisogni nutritivi. Di norma vengono pertanto utilizzati mangimi già destinati alle specie allevate da molto tempo. Le ragioni di questo stato di cose risiedono nelle notevoli difficoltà che si incontrano nel condurre, per ognuna delle specie prese in considerazione, le lunghe e complesse verifiche sperimentali necessarie per accertare i livelli dietetici ottimali dei vari principi nutritivi (proteine, lipidi, carboidrati, vitamine, sali minerali). In proposito, si deve tenere presente che a rendere assai diversificato il livello di utilizzazione dei vari componenti alimentari da parte degli organismi acquatici concorrono numerosi

ed eterogenei fattori quali la struttura dell'apparato digerente (assenza o presenza dello stomaco, lunghezza dell'intestino, corredo enzimatico); la taglia e l'età del soggetto; la temperatura e le caratteristiche chimiche dell'acqua; la metodologia di allevamento (intensivo, semintensivo, estensivo); la tecnica di preparazione della dieta (estrusione, pellettatura, ecc.). Inoltre, nell'ambito delle specie ittiche di interesse per l'acquacoltura possiamo distinguere: carnivori, erbivori ed onnivori. Alla categoria degli erbivori e degli onnivori appartengono specie di particolare importanza per il continente asiatico con la Cina in primo fila che, da sola, produce oltre l'80% dell'acquacoltura mondiale (FAO, 2010). All'allevamento dei carnivori sono particolarmente dediti l'Europa ed il continente americano che producono salmonidi, specie eurialine e pesci gatto che si ottengono in ambienti notevolmente diversi sotto il profilo delle caratteristiche dell'acqua. Tali organismi, a differenza di quanto

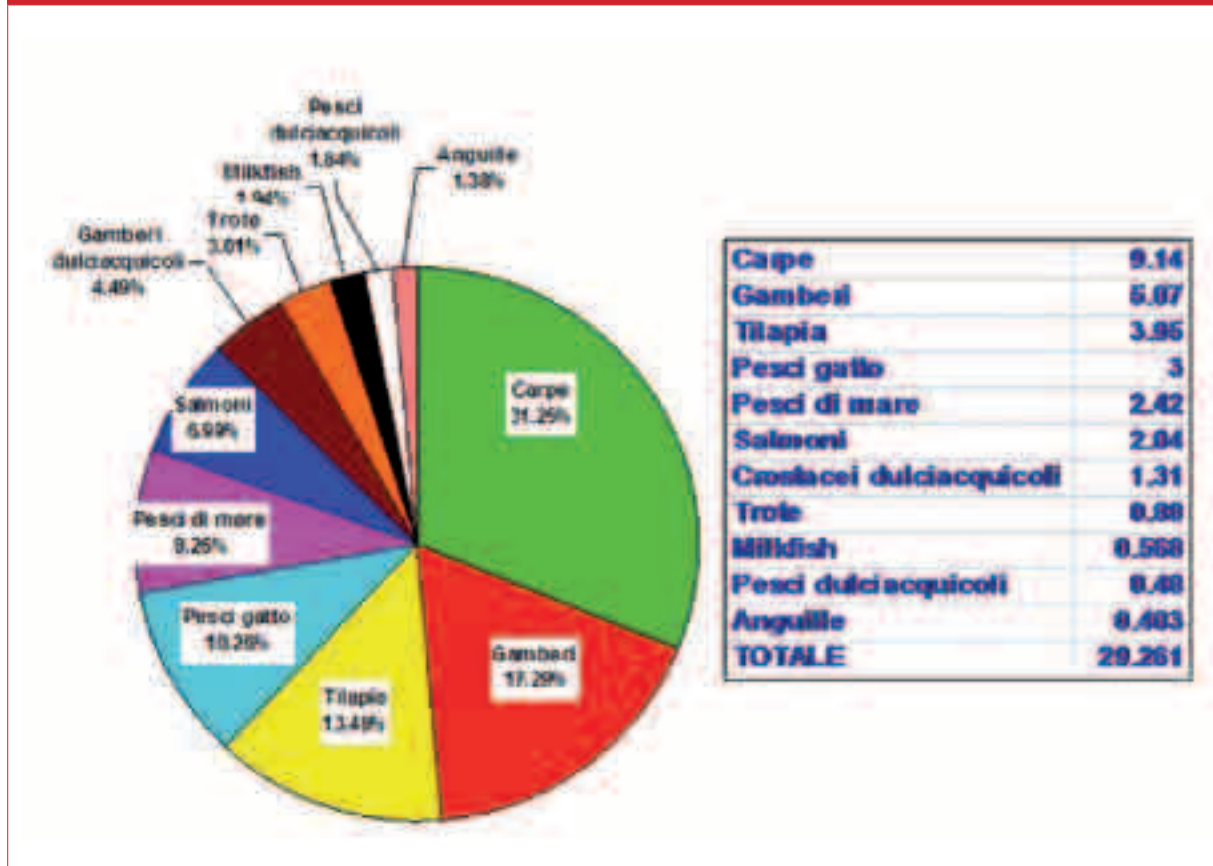
accade per numerose specie terrestri di interesse zootecnico, hanno esigenze proteiche particolarmente elevate. Le diete per pesci carnivori contengono di norma dal 30 al 55% di proteine, a differenza di quelle per polli e suini che ne contengono, mediamente, quantità tra il 18-23% ed il 14-16%.

L'importanza della quota proteica

La quota proteica influenza anche il fabbisogno energetico, inferiore a quello dei mammiferi e degli uccelli in quanto i pesci non devono consumare energia per mantenere costante la temperatura corporea. La presenza della vescica gassosa consente inoltre di equilibrare, dal punto di vista idrostatico, il peso corporeo con quello dell'acqua. Inoltre, essendo i pesci amoniotelici, ossia eliminando ammoniaca in luogo di urea o acido urico quale prodotto finale del metabolismo proteico, danno luogo per questa via a contenute perdite energetiche. Dal punto di vista della nutrizione azotata, l'ottimizzazione

Grafico 1

Produzione mondiale di mangimi per organismi acquatici (in % e in milioni di t) (Tacon, 2010)



delle diete quindi è influenzata dalla qualità delle proteine ed in particolare dalla composizione in aminoacidi, dalla relazione tra esigenze aminoacidiche ed ingestione di proteine, dall'equilibrio tra aminoacidi e dalla biodisponibilità degli aminoacidi stessi.

Nell'ambito delle specie ittiche più studiate, è stata dimostrata l'essenzialità di 10 aminoacidi: arginina, istidina, isoleucina, leucina, lisina, metionina, fenilalanina, treonina, triptofano e valina.

Da un corretto equilibrio della componente proteica della dieta dipendono: l'ottimizzazione dell'accrescimento e degli indici di conversione; la riduzione dell'impatto ambientale dovuto all'escrezione azotata; la riduzione dei costi di alimentazione e un miglioramento della qualità del prodotto. Dal punto di vista dietetico-nutrizionale, in-

fatti, le farine di pesce sono da considerarsi ingredienti proteici virtualmente ideali, caratterizzandosi per l'elevato titolo di proteina (>65%) di alto valore biologico, grazie a livelli e profili equilibrati in aminoacidi essenziali e per l'elevata digeribilità dei nutrienti e dell'energia. Esse apportano, inoltre, elementi minerali, vitamine, acidi grassi essenziali (HUFA) e contengono sostanze stimolatrici dell'appetito (Hardy, 1989).

Il ruolo dei lipidi

I lipidi costituiscono una frazione fondamentale della dieta, adempiendo essi a funzioni sia strutturali (lipidi cellulari) che energetiche (grassi di deposito). Studi recenti hanno evidenziato come diete contenenti il 10-20% di lipidi consentano una maggiore efficienza di utilizzazione della quota proteica, oltre ad apportare gli acidi

grassi polinsaturi e gli altri composti (fosfolipidi, steroli, vitamine, ecc.) indispensabili per un normale accrescimento. I pesci, così come tutti gli altri vertebrati, richiedono tre acidi grassi polinsaturi a lunga catena (PUFA) per un loro accrescimento e sviluppo normali, inclusa la riproduzione: acido eicosapentaenoico (C20:5 n-3, EPA), docosaesaenoico (C22:5 n-3, DHA) e arachidonico (C20:4 n-6, AA) (Sargent et al., 1999). Le funzioni biochimiche, cellulari e fisiologiche di questi tre PUFA sono, approssimativamente, le stesse nei pesci e negli altri vertebrati e si dividono in due categorie: mantenimento dell'integrità e della funzionalità delle membrane cellulari e ruolo come precursori attivi della sintesi di numerosi ormoni.

I pesci d'acqua dolce, che comprendono trote e salmoni, sono

capaci di convertire l'acido l'acido-linolenico (C18:3 n-3, a -LN) nei suoi omologhi maggiormente attivi dal punto di vista biologico e cioè EPA e DHA. Sono inoltre capaci di convertire l'acido linoleico (C18:2 n-6, LA) nel suo omologo maggiormente attivo dal punto di vista biologico e cioè l'AA, sebbene gli n-6 PUFA siano richiesti dal pesce a livelli più bassi (circa un ordine di grandezza in meno rispetto alle specie marine e ai salmonidi) degli n-3 PUFA.

D'altro canto, i pesci di mare studiati fino ad oggi non sono in grado di operare queste trasformazioni e, pertanto, EPA e DHA risultano acidi grassi essenziali per le specie ittiche marine. Ad ogni modo, sebbene il principale acido grasso essenziale della dieta di pesci di acqua dolce sia a -LN, le trote ed i salmoni fanno registrare livelli produttivi maggiori quando alimentati con EPA e DHA piuttosto che con a -LN. Così l'olio di pesce, che è l'unica fonte commercialmente disponibile di EPA e DHA, è obbligatorio per l'allevamento di specie ittiche marine ed altamente desiderabile per l'allevamento di trota e specialmente salmone.

Le specie ittiche d'acqua calda utilizzano relativamente bene i carboidrati; gli amidi crudi, per altro, deprimono elettivamente l'attività amilasica intestinale, in misura proporzionale al loro grado di polimerizzazione. E' provato che la cottura ne accresce la digeribilità in ragione anche del 50%. I Salmonidi utilizzano i carboidrati in una proporzione pari al 5-10% rispetto agli uccelli e ai mammiferi. In generale, i pesci carnivori accettano livelli di carboidrati nei mangimi compresi tra il 10 e il 20%.

Nell'organismo dei pesci non ha luogo una patrimonizzazione di vitamine, di cui è pertanto necessaria una somministrazione costante con gli alimenti. Da

Tab. 1 – Principali Paesi produttori di mangimi destinati all'acquacoltura (Tacon, 2010; EAS, 2010; ISTAT, 2010)

Paese	Anno	Produzione (t)
Cina	2008	13.000.000- 15.000.000
Vietnam	2008-2009	1.625.000- 2.800.000
Europa	2009	2.100.000
Tailandia	2008-2009	1.210.327- 1.445.829
Norvegia	2009-2010	1.136.800- 1.382.000
Indonesia	2008-2009	1.030.000- 1.184.500
Cile	2008	883.305 - 1.050.000
USA	2008	700.000 - 750.000
Giappone	2008	500.000
Filippine	2007	400.000 - 450.000
Taiwan	2007	345.054
Italia	2009	101.341

sottolineare la non essenzialità della vitamina B12 e dell'inositolo per il pesce gatto. Della vitamina K, pur non essendone noto il fabbisogno da parte di tale specie, se ne conosce l'indispensabilità ai fini della sintesi delle proteine plasmatiche (protrombina, tromboplastina) essenziali per la coagulazione del sangue.

Le funzioni dei minerali

Le esigenze in macro- e microelementi minerali sono state studiate in molte specie ittiche. A differenza dagli animali terrestri, i pesci possono prelevare parte dei minerali essenziali (calcio, ferro, magnesio, potassio, sodio, zinco, rame e selenio) anche direttamente dal mezzo acquoso attraverso le branchie. L'alimento resta invece la principale fonte di approvvigionamento dei fosfati e solfati, scarsamente presenti nelle acque. Le funzioni svolte dai minerali sono molteplici: sviluppo e mantenimento della struttura scheletrica, mantenimento dell'equilibrio acido-

base nei fluidi corporei; partecipazione alla composizione di ormoni ed enzimi. I fabbisogni sono noti solo per alcune specie ittiche e riguardano calcio, fosforo, ferro, rame, manganese, zinco, selenio e iodio. In proposito, Tacon e De Silva (1983) hanno riportato che il livello di disponibilità di fosforo necessario per garantire la crescita nell'anguilla corrisponde allo 0,6-0,7% della dieta. Nel pesce gatto americano tale livello è risultato essere dello 0,8% (Andrews et al., 1977).

Nella formulazione di diete per specie ittiche non si può ovviamente prescindere dagli aspetti di ordine economico, tenuto conto che l'alimentazione contribuisce in misura del 50% al costo di produzione, di cui rappresenta la componente più importante. Ferma restando la basilare esigenza di soddisfare i fabbisogni nutritivi delle diverse specie, cospicui risparmi possono essere realizzati sostituendo parte delle farine proteiche di origine animale (pesce) con prodotti vegetali (soia,

glutine di mais, ecc.). Come già richiamato, anche una corretta integrazione lipidica contribuisce a migliorare l'utilizzazione della frazione proteica, con conseguente riduzione dei costi. Per quanto concerne infine la conversione alimentare, appare opportuno ricordare che tra le specie ittiche di acqua calda sono da annoverare alcuni fra i più efficienti utilizzatori di cibo: i pesci gatto, ad esempio, riescono a produrre 1 kg di carne con soli 1,2 kg di mangime; le tilapie ne richiedono mediamente 1,6 kg mentre si sale a circa 2 kg per l'anguilla e la carpa comune. Tra i pesci di acqua fredda, la trota con conversioni prossime a 1, si colloca in prima posizione per efficienza di trasformazione. Orata e branzino, tra i pesci marini, riescono a produrre 1 kg di carne con circa 1,4 kg di mangime.

Per quanto riguarda le quantità di mangimi impiegati, il settore dell'acquacoltura ha utilizzato oltre 29 milioni di t, destinati sia a pesci che crostacei marini e dulciacquicoli (Fig. 1), corrispondenti a circa il 4% della produzione mondiale di alimenti che ammonta ad oltre 708 milioni di t (anno 2009) (Tacon, 2010). I principali Paesi produttori di alimenti per il comparto acquacoltura sono riportati in Tab. 1.

Le prospettive di sviluppo delle conoscenze in materia di nutrizione e alimentazione dei pesci, e degli organismi acquatici allevati in generale, sono strettamente legate al trend di crescita dell'acquacoltura, che risulta largamente positivo poiché l'incremento annuo a livello mondiale è del 6,6% (FAO, 2010).

Nel continente europeo i due settori trainanti, quello della salmonicoltura e quello delle specie marine, si differenziano notevolmente in termini di quantità di prodotto, riferito al



2008, con il salmone atlantico ormai prossimo a 1.000.000 di t annue, la trota iridea che ha già superato le 320.000 t. Branzino e orata registrano valori complessivamente valori di 380.000 t (FEAP, 2011).

Poiché si tratta di specie carnivore fervono le ricerche finalizzate alla riduzione dei costi di alimentazione che, soprattutto per il salmone, sono orientate verso un aumento della quota lipidica ormai su valori compresi tra il 30 e il 40%. Parallelamente a ciò, si stanno saggiando materie prime, soprattutto vegetali, in grado di sostituire, seppure parzialmente, la farina e l'olio di pesce senza che ciò incida eccessivamente sulla composizione del prodotto. La trota ed i pesci di mare seguono, seppure in modo meno marcato, la via già tracciata dal salmone.

Nell'immediato futuro saranno i consumatori, ormai perfettamente in grado di valutare le caratteristiche qualitative dei prodotti, a fornire un giudizio definitivo sulla nuova via intrapresa nell'alimentazione dei pesci. ♦

Bibliografia consultata

Andrews J.W., Page J.W., Murray M.W. (1977). *Supplementation of semipurified casein diet for catfish with free amino acids and gelatin*. J. Nutr.

107, 1153-1156

FAO (2010). *The State of World Fisheries and Aquaculture - 2010 (SOFIA)*. FAO Fisheries and Aquaculture Department, Rome.

FEAP - Federation of European Aquaculture Producers (2011). *Focus on aquaculture production*. <http://aquamedia.org>

Hardy R.W. (1989). *Diet preparation*. In: *Fish Nutrition* (ed. J.E. Halver), 31-109. Academic Press, Inc., New York.

Lopez P.M., Ortega R.M. (2003). *Omega-3 fatty acids in the prevention and control of cardiovascular disease*. *Eur J Clin Nutr.*, 57, suppl. 1, S22-S25.

Guebre-Egziabher F., Rabasa-Lhoret R., Bonnet F., Bastard J.P., Desage M., Skilton M.R., Vidal H., Laville M. (2008). *Nutritional intervention to reduce the n-6/n-3 fatty acid ratio increases adiponectin concentration and fatty acid oxidation in healthy subjects*. *Eur J of Clin Nutr.* 62, 1287-1293.

Sargent J., Bell G., McEvoy L., Tocher D., Estevez A. (1999). *Recent developments in the essential fatty acid nutrition of fish*. *Aquaculture* 177, 191-199.

Tacon A.G.J., De Silva S.S. (1983). *Mineral composition of some commercial fish feeds available in Europe*. *Aquaculture* 31, 11-20.

Tacon A.G.J. (2010). *Aquaculture feeds: addressing the long term sustainable of the sector*. *Proc. Global Conference on Aquaculture*, 22-25 September 2010, Phuket, Thailand